

30 - ANNO XI - n. 1 - Maggio 1998
Sped. in abb. postale
art. 2, comma 20/c, L. 662/96 - Filiale TN
Quadrimestrale

NOTIZIARIO DEL COMUNE DI SAN LORENZO IN BANALE

Verso Castel Mani

Matrimoni,
compari e
brùmole
a San Lorenzo



Verso Castel Mani

30 - ANNO XI - n. 1 - Maggio 1998

Periodico di informazione
del Comune di San Lorenzo in Banale

Delibera del Consiglio Comunale n. 81 del 22/10/1986
Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 592 del 21/5/1988

Direttore: Valter Berghi

Direttore Responsabile: Graziano Riccadonna

Comitato di redazione

Valter Berghi, Silvano Aldighetti, Giulia Bosetti,
Mariagrazia Bosetti, Raffaella Rigotti,
Miriam Sottovia, Graziano Riccadonna.

Redattore: Graziano Riccadonna

Segretaria: Miriam Sottovia

Direzione e Redazione

Municipio - 38078 San Lorenzo in Banale
Tel. (0465) 734023 - Fax (0465) 734638

Composizione, impaginazione e stampa
Tipografia Tonelli s.n.c. - Riva del Garda

In nostri ringraziamenti vanno a: Bosetti arch. Elio, Chiarenza
dott. Paolo, Gruppo Alpini S. Lorenzo, Mora dott. Rolando,
Pederzoli ing. Gianfranco, Sezione SAT S. Lorenzo, Stefani
geom. Diego.

Per le fotografie: Aldighetti Filomena, Appoloni Catina, Baldessari Clara, Baldessari Lina, Bosetti Enrica, Brunelli Rossetta, Calvetti Sandro, Falagiarda Bruna, Gruppo Alpini S. Lorenzo, Sottovia Zita.

In copertina: 1926. Foto ricordo per le nozze d'argento di tre fratelli: Colomba, Domenico, Vigilio. Da sinistra le coppie: Colomba con Domenico Orlandi (Vilan), Margherita e Fiore Bosetti, Rosa e Vigilio Bosetti (Boscavini). Delle persone ritratte l'unico vivente è Cirillo Orlandi. (prop. Bruna Falagiarda)

INDICE

Per chiarire e per raccontare 2-3

Amministrativo

L'attività consigliare del quadriennio 4-6
Attività di Giunta 7-8
Asta per l'aggiudicazione dei lavori 9
Cittadini e pubblica amministrazione 10-11
Elenco concessioni edilizie 14

Inserto Storico

Questo matrimonio non s'ha da fare I-XII
a cura di Miriam Sottovia

Associativo

Quarant'anni di attività della SAT 12
Gli alpini per i terremotati 13

Opere pubbliche

Il completamento della fognatura comunale 14
La sistemazione dell'area intorno a Nembia 15
Il magazzino comunale a Promeghin

Per chiarire e per raccontare

Negli ultimi mesi ci sono stati alcuni passaggi cruciali relativamente alle vicende giudiziarie che hanno coinvolto la mia amministrazione e me personalmente.

Credo necessario riferirne, riportando il mio punto di vista. Innanzitutto ricordo che sono quattro i procedimenti giudiziari che ci hanno o mi hanno interessato, tutti con l'imputazione di abuso d'ufficio, il reato commesso da pubblico amministratore o pubblico dipendente, che ingiustamente crei danno o vantaggio a qualcuno.

I quattro procedimenti sono:

1. nell'esecuzione dell'allargamento della strada Prato-Promeghin l'accusa è di aver danneggiato ingiustamente, la signora Olga Margonari. Il procedimento è stato archiviato definitivamente.
2. Nella concessione della licenza edilizia al garni Nembia aver ingiustamente favorito i proprietari. Nel giudizio di primo grado: condanna al sottoscritto per il rilascio della licenza ed archiviazione per l'accusa relativa agli oneri di urbanizzazione.
3. Nei confronti di Scoton, segretario del comune di S. Lorenzo nella primavera '93: averlo ingiustamente sospeso dal servizio, e più in generale ingiustamente trattato. La Procura della Repubblica (procuratore Granero e sostituto procuratore Giardina) ha chiesto il rinvio a giudizio ed il giudice per le indagini preliminari (GIP) ha proposto l'archiviazione (dicembre '97); successivamente la Procura della Repubblica ha presentato ricorso contro la decisione del GIP: rimaniamo in attesa.
4. Aver illegittimamente retribuito Girardi, segretario provvisorio che ha lavorato dopo Scoton, remunerato per prestazione di consulenza anziché in rapporto di dipendenza. Si noti che la soluzione adottata (e che altri Comuni prima di noi avevano adottato) ha consentito al Comune di risparmiare la metà del costo. Contro la richiesta di rinvio a giudizio il GIP ha deciso l'archiviazione ed è anche qui pendente ricorso da parte della procura della Repubblica (l'udienza è fissata a maggio).

L'accusa rivolta è sempre quella di aver favorito o danneggiato qualcuno, mai di aver tratto, io e gli altri assessori imputati con me, vantaggio personale.

Questo potrà forse valere qualcosa sul piano del giudizio morale; ma dal punto di vista legale avere quattro procedimenti a proprio carico assomiglia più al profilo di un disonesto abituale che all'attività di un normale amministratore pubblico.

Tornando al fatto più recente e più pesante: la condanna è di aver dato in modo sbagliato ed in mala fede la licenza al garni. Le accuse sono:

1. aver dato una licenza in zona parco dove non si poteva (però, anche secondo il perito del PM. in ogni caso si sarebbe potuto con la procedura in deroga);



1920. Eugenio Baldessari (Martini) e Palmira Tomasi, vestiti da sposi, posano in uno studio fotografico.

2. non aver sentito la Commissione Edilizia;
3. non aver acquisito il parere del medico;
4. non aver fatto fare l'istruttoria al tecnico comunale.

Riprendendo i capi d'accusa, per parte mia posso dire:

- che in zona parco abbiamo sempre rilasciato licenze senza deroghe (con le autorizzazioni provinciali). Ricordo, ad esempio, i rifugi Cacciatori, Agostini e Pedrotti; le malghe; l'ENEL. Che questo sia giusto ce l'ha scritto anche recentemente la Provincia;

- di non aver acquisito il parere della Commissione Edilizia l'ho ammesso subito. Venti giorni dopo, precisamente il 20/12/90, verificato l'errore, ho convocato la Commissione, illustrato i fatti e deciso che la licenza sarebbe stata confermata o revocata sulla base di un apposito parere legale. L'avvocato Dallafior ha risposto che si poteva acquisire il parere in sanatoria;

- il medico allora dava il parere all'interno della Commissione Edilizia: mai dato, fino al '93, un proprio, distinto parere;

- non esiste nessuna norma che preveda l'obbligo dell'istruttoria del tecnico comunale, anche se, a dire il vero, è opportuno che questo normalmente si faccia. E' successo frequentemente che le pratiche consegnate all'ultimo momento andassero direttamente in Commissione per l'esame.

Alla mia buona fede, cioè di aver sbagliato involontariamente, i giudici non hanno creduto. Io so di essermi preoccupato perché i ritardi dell'Amministrazione non

facessero perdere contributi ai privati: in questo come, in genere, nei casi in cui ci sono scadenze, vedi ad esempio le licenze edilizie relative a ristrutturazioni o interventi nei centri storici.

So di aver fatto un errore, e l'ho chiarito subito, senza nulla nascondere; so di averlo fatto in buona fede; non avrei mai avuto problemi, diversamente, a convocare una Commissione Edilizia d'urgenza come fatto in altre occasioni. Soprattutto so che, nei nostri comuni, dove non c'è il gigantesco apparato della Provincia o dei grandi comuni, la possibilità di errore è frequente.

So di aver rischiato per risolvere sia i problemi di singoli censiti che quelli collettivi.

Non credo però possa essere normale compagno di viaggio di un amministratore trovarsi coinvolto in quattro vicende giudiziarie (di natura penale) con tutto quello che ciò significa: trovarsi, per anni, sui giornali, come pubblico malfattore, per aver allontanato un dipendente che non faceva il proprio dovere, o per le questioni legate alla licenza, a Girardi, alla strada Prato-Promeghin. Sentirsi chiedere o sentirlo chiedere ai propri familiari *"ma cosa hai fatto?"* Vivere, far vivere chi ti sta vicino, per anni, con sopra il collo il fiato di una possibile condanna.

Dedicare energie, tempo, quanto tempo! serenità, denaro? ai veleni di queste storie non può essere il normale compagno di viaggio di un normale sindaco.

Arrivato ad un punto di svolta mi è sembrato giusto riferirne: per chiarire ed anche per raccontare.

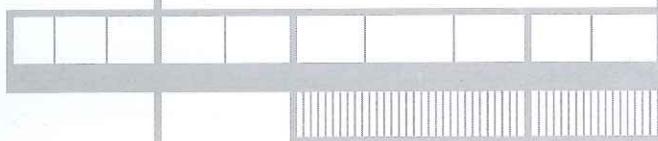
P.S. Per quanto riguarda la condanna per la licenza al garni essa, in primo grado, non ha alcun effetto; è (sembra) certa la prescrizione per decorrenza dei termini, arrivando al secondo grado. Questo tranquillizza me e l'attività amministrativa, anche se, certo, non ripaga l'amarezza per quello che ritengo un'ingiustizia subita.

Di una scelta ancora mi pare giusto dar conto in tutte queste vicende. Quella di aver preferito in questi anni, perché di un periodo di anni si è trattato, abbassare il tono della polemica in paese.

Sarebbe stato facile, e soprattutto era quello che istintivamente veniva di fare, di fronte ad una lunga stagione di veleni, trascinare l'Amministrazione, gli Amministratori e il Consiglio in una lunga storia di accuse e controaccuse, di polemiche private e pubbliche che avrebbero portato sui giornali la nostra Comunità non per le sue realizzazioni e le attività, ma per la sua litigiosità. La decisione di non praticare questa strada ci è costata qualche rinuncia ed ha implicato anche mandar giù bocconi amari. Se ci sarà possibile (perché questo non è una volontà solo mia, ma una decisione di tutto il mio gruppo) continueremo a preferire l'impegno per la soluzione dei numerosi problemi concreti di questa Comunità.

L'attività consigliare del quadri mestre

Consiglio Comunale del 28 novembre '97



Assenti giustificati: Bosetti Franco, Cornella Ivo, Sotovia Andrea, Bosetti Luca, assessore esterno.

Affitto fabbricato malga Prato di Sotto al Gruppo Sportivo Cristo Re.

Il gruppo sportivo Cristo Re di Trento ha presentato per il tramite del suo Presidente la domanda per il rinnovo della convenzione di affitto del fabbricato adiacente alla malga Prato di Sotto.

L'associazione non solo ha gestito, dal 1989, l'immobile in modo corretto e nel rispetto delle condizioni contenute nella convenzione stipulata a suo tempo col Comune e delle esigenze della società allevatori di San Lorenzo, ma ha fatto registrare, con la sua presenza, positivi effetti anche sull'economia locale.

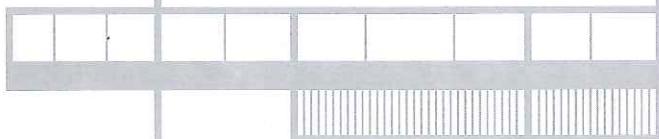
Brevemente riportate le motivazioni in base alle quali il Consiglio Comunale all'unanimità ha deliberato di concedere in affitto per il periodo 1.1.1998 - 31.12.2006 i fabbricati già adibiti a servizio della malga Prato di Sotto per un canone annuo di lire 3.000.000 da destinare al miglioramento dei beni ad uso della collettività nel rispetto della normativa vigente.

Il Consiglio Comunale inoltre:

- Ha approvato le variazioni alle dotazioni di competenza e di cassa del bilancio annuale per l'esercizio 1997 per un ammontare complessivo rispettivamente di lire 128.041.000 e di lire 70.542.000. Voti a favore 10, contrari Aldighetti Silvano e Baldessari Appolonia.

- Ha deliberato l'autorizzazione al rilascio della concessione edilizia in deroga all'articolo 2.2.3 "Risanamento" del P.G.I.S. per la demolizione della scala esterna e relativo pianerottolo sulla facciata ovest p.ed. 95 in frazione Prato, di proprietà del signor Cornella Sergio. Voti unanimi favorevoli.

Consiglio Comunale del 30 dicembre '97



Assenti giustificati: Baldessari Appolonia, Orlandi Giuliano.

Approvazione dello scioglimento del Consorzio Volontario per il Servizio Bibliotecario Intercomunale e della pubblica lettura per la promozione culturale delle Giudicarie Esteriori.

Approvazione della convenzione per la regolamentazione dei rapporti inerenti alla gestione del Servizio Bibliotecario Intercomunale e della pubblica lettura per la promozione culturale delle Giudicarie Esteriori.

Un accordo stipulato nella scorsa primavera dai Sindaci delle Giudicarie Esteriori ed esaminato da tutti i Consigli Comunali ha portato allo scioglimento del consorzio citato, alla gestione del servizio nella forma della convenzione prevista dall'articolo 40 della L.R. 1/93, alla partecipazione al servizio in parola dei comuni di San Lorenzo e Dorsino con la previsione di costituzione in futuro di due punti di lettura decentrati (San Lorenzo e Fiavè). Per quanto sopra esposto il Consiglio Comunale ha espresso voti unanimi favorevoli allo scioglimento del consorzio a far data dal 01.01.1998.

Voti unanimi anche per l'adesione alla gestione associata del Servizio Bibliotecario Intercomunale; l'approvazione dello schema di convenzione, in dodici articoli, per la regolamentazione dei rapporti inerenti alla gestione del servizio; la presa d'atto della spesa corrente derivante dal provvedimento: lire 60.000.000 al netto del contributo provinciale di cui lire 6.600.000 previsti nel nostro bilancio, in corso di predisposizione.

Approvazione e modifica al regolamento di contabilità per autorizzare gli uffici comunali a non procedere alla liquidazione, all'accertamento e alla riscossione antieconomica di entrate irrisorie.

Il Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità la modifica dell'articolo 25 del regolamento di contabilità prevedendo un terzo comma che così recita: "Nel caso in cui l'entrata, di cui il Comune risulti a qualsiasi titolo creditore, sia pari o inferiore a lire 20.000 (ventimila) la procedura prevista fino alla sua riscossione risulti così costosa da eccedere la somma da percepire, i responsabili degli uffici comunali sono autorizzati a non dar cor-

so alla procedura per la riscossione. La Giunta Comunale con proprio atto può stabilire, ove lo ritenga opportuno in relazione alla tipologia, alla procedura amministrativa e alla natura dell'entrata, limiti di valore diversi all'interno di quello sopra stabilito". Questo anche allo scopo di contrastare comportamenti che volessero deliberatamente approfittare della norma sopra indicata.

Il Consiglio Comunale inoltre:

- Ha approvato all'unanimità lo scioglimento del Consorzio dei Comuni delle Giudicarie Esteriori per il funzionamento degli uffici della Direzione Didattica di Bleggio in Ponte Arche per giungere ad una gestione del servizio più snella nella forma della convenzione con il comune di Lomaso titolare del servizio, in quanto la nuova sede degli uffici è stata trasferita nell'edificio pluriuso di sua proprietà.

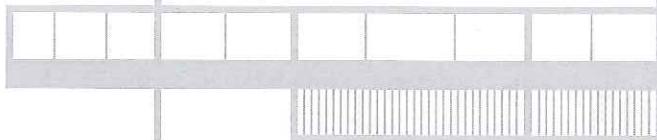
- Ha deliberato, all'unanimità, l'adesione con tutti i Comuni delle Giudicarie Esteriori alla gestione associata del servizio per il funzionamento degli uffici della Direzione Didattica, approvando lo schema di convenzione, in otto articoli, per la regolamentazione dei rapporti inerenti alla gestione del servizio in parola.

- Con 12 voti favorevoli e quello contrario del consigliere Aldighetti Silvano ha deliberato con provvedimento immediatamente eseguibile l'autorizzazione alla gestione provvisoria del bilancio per l'esercizio 1998 sulla base delle previsioni 1997 fino ad avvenuta esecutività del bilancio stesso.



1931. Gli sposi Bosetti Sisinio (Regin) e Appolloni Giulia coi compari e le brùmole.

**Consiglio Comunale
del 25 febbraio '98**



Assenti giustificati: Baldessari Appolonia, Daldoss Aldo.

Esame ed approvazione bilancio di previsione per l'esercizio 1998.

Il Consiglio Comunale ha approvato il bilancio di previsione 1998 che presenta le seguenti risultanze finali in termini di competenza:

PARTE 1^a - ENTRATA	COMPETENZA
Fondo iniziale di cassa (al 1.1.1998)	0
Tot. Tit. 1. Entrate Tributarie	394.121.000
Tot. Tit. 2. Entrate derivanti da contributi e trasferimenti della P.A.T.	
e da altri enti del settore pubblico	1.449.074.770
Tot. Tit. 3 Entrate extra tributarie	336.820.000
Tot. Tit. 4 Entrate (alienazione a ammortamento di beni patrimoniali, trasferimento di capitali e riscossione dei crediti)	3.209.793.000
Tot. Tit. 5 Entrate derivanti da accensione di prestiti	865.498.351
Tot. Tit. 6 Partite di giro	275.000.000
<i>Avanzo di amministrazione applicato</i>	254.732.000
Totale generale dell'entrata	6.785.039.121

PARTE 2^a - SPESA	COMPETENZA
Applicazione disavanzo di amministrazione	0
Tot. Tit. 1 Spese correnti	1.672.965.770
Tot. Tit. 2 Spese in conto capitale	3.894.923.351
Tot. Tit. 3 Spese rimborso prestiti	942.150.000
Tot. Tit. 4 Partite di giro	275.000.000
Fondo finale di cassa presunto	
Totale generale della spesa	6.785.039.121

Voti a favore 9, contrari 4: Aldighetti Silvano, Cornella Ivo, Rigotti Rolando, Sottovia Andrea.

Programma opere pubbliche per l'esercizio 1998. Approvazione indirizzi politico - amministrativi per l'attuazione.

A seguito dell'entrata a regime della nuova disciplina sulla finanza locale la Giunta Provinciale ha assegna-

to al comune di San Lorenzo per il triennio 1998-2000 una somma di lire 1.347.105.000 per gli investimenti.

Di questa somma sono stati per il momento applicati al bilancio 1998 lire 350.000.000 per gli arredi del teatro (poltrone e attrezzature tecniche). E' stato rimandato al prossimo esercizio, o al presente in sede di variazione, l'utilizzo della rimanente quota. Per l'anno in corso sono stati individuati altri interventi da finanziare in parte con fondo investimenti minori (FIM), in parte con il plafond di mutui da utilizzare e assumere con il BIM.

Analizzando in dettaglio i più importanti interventi programmati per il 1998 vengono presi in considerazione in via prioritaria quelli coperti parzialmente da contributi diversi:

Previsioni 1998	
STRADE FORESTALI	530.000.000
Contributo PAT	397.500.000
Avanzo di amministrazione	132.500.000
LAVORI SOCIALMENTE UTILI - P12	200.000.000
contributi da enti diversi	160.000.000
FIM	9.000.000
Avanzo di amministrazione	31.000.000
TRASF. EX MULINO IN TEATRO	L. 350.000.000
Fondo investimenti ex art. 11	

Opere minori impegneranno il Comune soprattutto nella manutenzione straordinaria degli edifici, degli immobili e in generale del patrimonio nonché nei lavori di completamento o miglioramento dei servizi comunali.

Gli interventi principali:

Previsioni 1998	
AMPLIAMENTO CIMITERO	465.498.351
mutui	465.498.351
MANUTENZ. STRAORD. VIABILITÀ	60.000.000
FIM	60.000.000
OPERE DI ARREDO URBANO	30.000.000
FIM	30.000.000

Con 9 voti favorevoli e le astensioni di: Aldighetti Silvano, Cornella Ivo, Rigotti Rolando, Sottovia Andrea, il Consiglio Comunale ha approvato il programma per l'esercizio 1998 delle opere pubbliche.

Il Consiglio Comunale inoltre ha deliberato:

- L'approvazione del rendiconto della gestione dell'esercizio 1997 del Corpo Vigili del Fuoco Volontari che

presenta le seguenti risultanze finali : totale attivo lire 47.828.065, totale passivo lire 38.457.379. Avanzo di amministrazione lire 9.370.686 che verrà applicato al bilancio dell'esercizio 1998. All'unanimità.

- Volontario dei Vigili del Fuoco per l'anno 1998 che pareggia su lire 38.710.000 con l'erogazione da parte del Comune di un contributo ordinario di lire 4.000.000 e uno straordinario di 5. Voti unanimi favorevoli.

- Il recepimento dell'accordo sindacale provinciale per i dipendenti del Comune per l'anno 1997, sottoscritto in data 10.11.1997. Tutti favorevoli.

- Di continuare a svolgere il servizio pubblico a domanda individuale della piscina comunale nella forma di concessione a terzi e di concedere il servizio medesimo, mediante affidamento diretto alla ditta Schergna Gian Domenico dall'1.03.1998 al 31.01.1999 riapprovando lo schema disciplinare-contratto. All'unanimità.

- Il regolamento d'uso dell'impianto piscina, composto di 15 articoli, che disciplinano le norme di comportamento relative all'utilizzo della struttura sportiva. Voti favorevoli unanimi.



1919. Paride Gilberti (Paridi) e Angelina Giuliani di S. Lorenzo, in uno studio fotografico di Padova, posano per la fotografia "di nozze".

Attività di Giunta (novembre - dicembre 1997)

La Giunta Comunale delibera

OPERE PUBBLICHE

La Giunta Comunale ha deliberato:

- La riapprovazione ad ogni effetto del progetto esecutivo redatto dall'ingegner Gianfranco Pederzolli di Stenico per i lavori di completamento della fognatura e il potenziamento dell'acquedotto in località Castel Mani per un importo di L. 1.300.000.000. Contributo PAT in conto capitale L. 1.093.858.000, mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti L. 175.000.000 (al 7,5% di interesse, ammortamento in 10 anni, impegno annuo L. 25.186.734), fondi propri L. 31.142.000.

- La presa d'atto dell'aggiudicazione dei lavori in economia delle opere edili per la realizzazione del magazzino comunale all'impresa Sottovia Germano di San Lorenzo. Importo a base di gara L. 237.432.612, ribasso d'asta 15,62%; lavori aggiudicati per L. 200.345.638. Direzione lavori al geometra Diego Stefani di San Lorenzo in Banale.

INTERVENTI MINORI

La Giunta Comunale ha deliberato:

- L'approvazione della perizia di variante dei lavori relativi a interventi di manutenzione ambientale (vedi su n. 28) che prevede un maggior importo di lavori di L. 723.842 già al netto del ribasso d'asta del 10,50%.

- Di affidare l'esecuzione dei lavori in economia per l'asfaltatura di via Fonda alla ditta Mazzotti Romualdo di Tione verso il corrispettivo di lire 9500 mq per un importo globale di L. 16.249.581.

- Di approvare la contabilità finale e il certificato di regolare esecuzione dei lavori eseguiti dalla ditta OR.BA.RI di San Lorenzo in Banale per somma urgenza sulla strada Senaso - Baesa e Baesa - val Ambiez redatto dal geom. Alfonso Baldessari da cui risulta che alla ditta deve liquidarsi la somma di L. 50.796.281 (super L. 796.281). Competenze al progettista e direttore lavori L. 1.800.000.

INCARICHI

La Giunta Comunale:

- Ha affidato al geologo Mariano Bancher di Siror

l'incarico di effettuazione dello studio geomeccanico e rilievi relativi della base della parete rocciosa sovrastante il lago di Nembia con verifica caduta massi per i lavori di ripristino ambientale di Nembia.

PERSONALE

La Giunta Comunale ha deliberato:

- L'incarico alla signora Mirta Bosetti (V° livello retributivo) di assolvere le funzioni inerenti al profilo professionale di qualifica funzionale superiore a quella di appartenenza in sostituzione della signora Antonella Bosetti in congedo straordinario per gravidanza e puerperio e l'attribuzione, a far data dall' 1.12.1997 del trattamento economico relativo previsto dall'art. 43 del Regolamento Organico.

- La liquidazione di fine servizio all'ex dipendente signor Nilo Bosetti, ai sensi art. 159 Regolamento Organico, cessato il 31.12.1993, lire 22.035.170 al lordo degli oneri fiscali.

- La liquidazione all'ex dipendente dottor Alfredo Piraneo dell'integrazione dell'indennità premio di fine servizio dovuta dall'Amministrazione Comunale. Lire 23.330.962 previo assoggettamento alle ritenute di legge.

- La liquidazione dell'indennità di fine servizio al signor Gian Domenico Schergna, lire 881.107 lorde e lire 412.000 per integrazione dovuta ai sensi dell'art. 159 del Regolamento Organico.

- La liquidazione dell'indennità di fine servizio agli ex dipendenti: Baldessari Matteo, V^a qualifica, lire 1.388.677; Brunelli Fabrizio, III^a qualifica, lire 1.678.242; Bosetti Cesare e Sottovia Roberto lire 438.977 ciascuno.

- La liquidazione ai dipendenti comunali a titolo di trattamento di missione e rimborso viaggi dei seguenti importi: Litterini Angelo L. 2.591.814; Margonari Maria Grazia L. 224.690; Bosetti Antonella L. 115.040; Chiarenza Paolo L. 1.317.320; Rigotti Ilaria L. 1.297.324; Fioriani Floriano L. 142.854; Bosetti Alessandro L. 113.168.

LIQUIDAZIONI

La Giunta Comunale ha deliberato la liquidazione:

- di lire 1.037.680 alla ditta Brunelli Fausto e Nunzio di Dorsino per la formazione di una parete in cartongesso nella saletta pluriuso dell'edificio comunale;

- di lire 1.272.960 alla ditta Tonelli di Riva del Garda per la stampa del notiziario comunale, anno 1996;

- di lire 2.879.800 alla ditta Gurndin Ludwig di Lana per la manutenzione del campo da calcio;

- di lire 5.419.260 e lire 2.487.000 alla ditta Europlast di Bosetti Enrica di San Lorenzo in Banale per lavori di manutenzione delle aiuole e spazi verdi nel Comune;

- di lire 3.865.254 alla Cassa Rurale Giudicarie Paganella per la spesa di bollettazione delle entrate patri-



1926. Una fotografia scattata davanti al Municipio di S. Lorenzo per il matrimonio di due fratelli: Bosetti Giovanni e Isolina (Bela) rispettivamente con Cornella Maria e Appolloni Giovanni.

moniali effettuate dal tesoriere;

- di lire 6.055.923 a favore dell'Istituto Regionale di Studi e Ricerche Sociali di Trento a saldo per l'attivazione dei corsi UTETD anno 1996/97;
- di lire 1.674.090 alla sottocommissione circondariale di Tione per l'anno 1996.

RUOLI RIPARTI

La Giunta Comunale ha approvato:

• Il rendiconto e il prospetto di riparto delle spese per la gestione della discarica di inerti *Busa de Golin* in lire 5.126.966 di cui lire 2.102.056 a carico di San Lorenzo e Molveno e lire 922.854 a carico del comune di Dorsino.

• Il riparto annuo 1997 delle spese del Consorzio Pediatrico; presa d'atto di un credito di lire 1.394.923 a favore del comune di San Lorenzo in Banale per effetto degli importi da incassare per l'utilizzo dell'ambulatorio e da restituire ai Comuni del Consorzio stesso.

• Il riparto delle spese relative alla gestione del Centro Scolastico Elementare che ammontano a lire 66.819.666, al netto dei rimborsi da enti pubblici (lire 2.240.000) con una quota pro capite di lire 703.365. A carico del comune di Dorsino lire 19.694.220.

CONTRIBUTI

La Giunta Comunale ha erogato:

- all'associazione sportiva Brenta Nuoto di San Lorenzo L. 19.000.000 per l'organizzazione dei corsi di nuo-

to a favore degli alunni delle scuole dell'obbligo delle Giudicarie : il Comune di S. Lorenzo corrisponde il contributo dovuto anche dagli altri Comuni i quali versano la quota pro capite al nostro Comune (vedi documento d'intesa sul n. 27 e modifiche art. 9 convenzione - disciplinare sul n. 28).

- al Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco lire 4.000.000 quale contributo straordinario;
- al coro Cima d'Ambiez, all'associazione sportiva Brenta Nuoto, all'APT lire 3.000.000 ciascuno;
- alla Parrocchia di San Lorenzo lire 1.800.000;
- alla Pro Loco lire 5.000.000;
- al comitato "Aiutiamoli a vivere" lire 1.500.000;
- al Palio dei Sette Comuni e all'Atletica Ambiez rispettivamente L. 500.000 e L. 1.500.000.

ALTRÉ

La Giunta Comunale:

• Ha dato incarico all'avvocato Paolo De Nardis di Trento della formulazione di un parere in merito alle azioni che il Comune dovrebbe esperire a tutela della propria persona - che il P.M. ritiene offesa dal comportamento del Sindaco - in relazione ai procedimenti riguardanti il rilascio di una concessione edilizia alla Trattoria Garni - Nembia e la vicenda Scotoni.

- Ha preso atto che, a seguito dell'esame da parte del citato professionista della posizione del Comune, non esiste per il Comune stesso obbligo di costituirsi parte civile.

Questo matrimonio non s'ha da fare

A CURA DI MIRIAM SOTTOVIA

INTRODUZIONE

Prima di andare in tipografia s'è posto il problema di dare un titolo anche a questo inserto.

E' noto che per catturare l'attenzione di potenziali lettori soprattutto chi non sa scrivere deve ingegnarsi e ricorrere a qualche artificio, ad esempio quello di un titolo promettente.

E' una tentazione cui cede frequentemente la stampa con lo scopo di accaparrarsi i lettori e aumentare la tiratura. Non è il nostro caso. La tiratura è fissa.

Ma torniamo al problema.

Questo inserto vorrebbe essere l'esposizione fedele, non troppo monotona tuttavia, di consuetudini e usi abbandonati, anzi addirittura quasi dimenticati (ed è un peccato), legati a uno dei momenti più importanti nella vita di molte persone e fondamentale anche per la società, quello del matrimonio.

Ricordi che sono stati fatti riaffiorare alla memoria con qualche difficoltà. Ricostruzioni di un vissuto ormai lontano. Racconti di tradizioni che un tempo si ripetevano, immutate da molti decenni, al ripresentarsi delle stesse circostanze.

Si ringraziano per la collaborazione, testimonianze orali e scritte, le signore Baldessari Lina, Baldessari Maria, Baldessari Silvia, Falagiarda Bruna, Fontana Teresa, Orlandi Savina, Sottovia Ida, Tomasi Lina; per aver fornito le "carte di dote" Baldessari Paolo, Orlandi Savina, Rigotti Olga, Rigotti Rosy; inoltre Rigotti Raffaella. L'idea di dare avvio a questa piccola ricerca è nata dall'aver trovato parte di un carteggio relativo a una vicenda di cronaca amministrativa di un secolo fa che riguardava un matrimonio forse mai avvenuto (la documentazione sull'epilogo è carente e i riferimenti incerti), di sicuro ritardato e ostacolato dall'autorità politica locale in forza di una legge asburgica che fino a poco tempo fa non sapevo esistesse e della quale nessun libro scolastico tra i numerosi consultati, anche a livello universitario, fa cenno.

Come se la storia fosse, e sia stata, solo conquiste, guerre, alleanze politiche, accordi economici ad alto livello, gloria per pochi e non anche quotidianità, sofferenza della gente comune che, ad esempio, le guerre doveva andare a combattere, fame, disparità, soprusi...

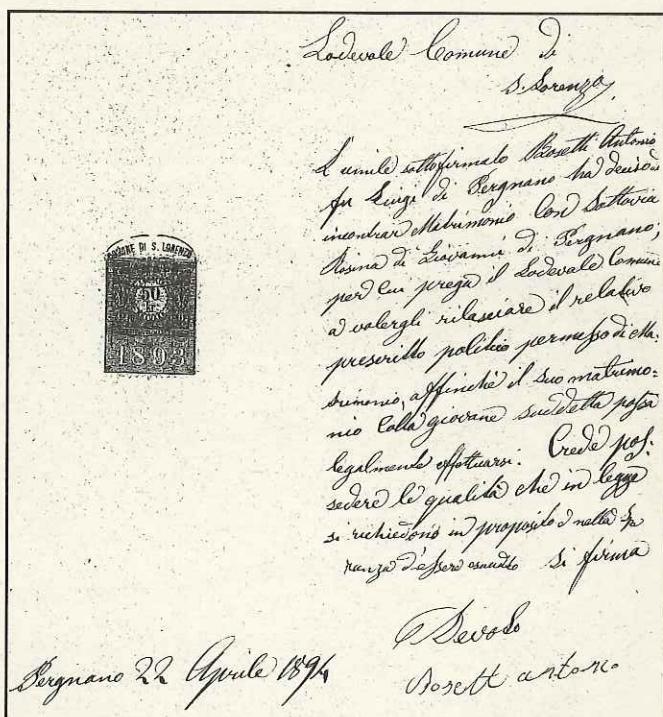
E' l'episodio accennato che ha suggerito, d'un lampo, il titolo di tutto l'inserto. Ma è rimasta molta per-

plessità, perché è frase manzoniana celeberrima e il suo utilizzo qui potrebbe sembrare troppo disinvolto e forse anche irriverente.

IL PERMESSO POLITICO DI MATRIMONIO

Nel conchiuso (seduta) del 22 aprile 1894 la *Rappresentanza Comunale* (Consiglio Comunale) di S. Lorenzo negò il permesso politico di matrimonio a tale Giacomo Emanuele B. di Glolo dimorante a Bolzano. Il provvedimento assunto era così motivato "...considerando che la famiglia del predetto fu sovvenuta dal Comune, e che dopo aver emigrato in America anni sono, non diede alla sua famiglia alcun soccorso di più non si mostrò nemmeno in questo Comune dopo ripatriato, e non si conosce il tenore di sua vita, ... tanto più che si sa che ha figli illegittimi."

Questo perché la legislazione austriaca prevedeva in alcune regioni dello sterminato impero, e nominatamente nel Tirolo e Voralberg, *“l’obbligo di riportare il consenso politico di matrimonio alle basse classi della popolazione”*



1894. Una richiesta di permesso politico di matrimonio (fotocopia dell'originale).

cioè alle persone non accasate della categoria della gente di servizio, garzoni o lavoranti, artieri, operai, giornalieri e cosiddetti *inquilini*" come si apprende leggendo una sorta di prontuario redatto dal dottor Haemmerle per gli amministratori locali.

E secondo il decreto della Cancelleria aulica dei 12 Maggio 1820... può... venir rifiutato il consenso di matrimonio allora che tali persone partecipino ad un provvedimento pei poveri, siano dediti all'accattonaggio o conducano una vita girovaga e disoccupata.

Le trasgressioni al decreto della Cancelleria aulica, se il matrimonio veniva contratto senza il prescritto consenso politico sia entro lo stato che fuori, venivano *investigate e convenientemente punite, giusta l'ordinanza ministeriale del 28 Dicembre 1852*. Il mancato rispetto delle norme citate comportava, in qualche caso, addirittura l'invalidità del matrimonio e l'arresto fino a tre mesi.

Come dire che chi aspirava a sposarsi doveva possedere non solo i mezzi di sussistenza per la nuova famiglia, ma anche una condotta che rientrasse nei canoni ufficiali di quella moralità perbenista e borghese che garantiva la facciata.

Il povero Giacomo non aveva né i primi, né, pare, la seconda e fu bocciato dalla Rappresentanza di S. Lorenzo.

Contro il rifiuto dell'assenso da parte del Comune decideva in prima istanza l'autorità politica distrettuale; Giacomo scrisse pertanto al Capitanato distrettuale di Tione che così si espresse: *"In evasione alla domanda... trova di impartirle il permesso di passare a matrimonio con Leopolda Gabardi di Malgolo S. Zeno avendo ella un mezzo stabile di sussistenza... essendo la sua condotta morale conforme.*

Contro questa decisione resta però libero al Comune di S. Lorenzo il ricorso all'eccelsa I.R. Sezione di Luogotenenza in Trento entro il termine di 14 giorni per cui ella non potrà ammogliarsi prima di ricevere da quest' I.R. Capitanato Distrettuale la partecipazione che la presente decisione è passata in giudicato."

La "partecipazione" di cui sopra forse non è mai giunta, forse era legata a tempi eccessivamente lunghi per Giacomo e allora ecco che è il Cappellano degli Italiani a Bolzano che nell'autunno dello stesso anno 1894 sollecita nuovamente la Rappresentanza Comunale di S. Lorenzo e scrive:

"Giacomo B. appartenente a questo lodevole Comune, venne da me sottoscritto colla preghiera che io voglia interessarmi presso questo suo Comune perché gli voglia concedere il permesso di passare a matrimonio... Mi son noti gli antecedenti rifiuti e passi fatti presso l'Authorità superiore da parte del petente. Se prima il rifiuto era pienamente giustificato ora posso attestare con piacere che Giacomo B. si è di molto cambiato, lavora indefeso e guadagna circa 2 fiorini al giorno. Io voglio dunque sperare che codesto lodevole Comune sarà per concedere il desiderato permesso..."

Ma la Rappresentanza Comunale fu inflessibile e rispose: *"E' giunta a questo Comune la sua ricerca... questa Rappresentanza Comunale già in antecedenza deliberò di non staccare il chiesto permesso ed il B. lò dimandò all'I.R. Capitanato distrettuale di Tione il quale decise di staccarglielo salvo ricorso di questa parte entro 14 giorni. Il Comune non fece nessuna rimozione per cui si crede che il Capitanato abbia di già inviato il richiesto permesso al petente a meno che non abbia urtato in altri impedimenti."*

Di Giacomo B. l'archivio non dice più nulla.

Numerose altre richieste di permesso politico la Rappresentanza Comunale ha esaminato con esito favorevole.

Le richieste, tutte stilate secondo uno schema fisso, scritte dalla stessa mano (quella del curato? del segretario?) portavano la firma autografa dell'umile o devotissimo servo che credeva possedere le qualità volute in legge e sperava di essere esaudito.

Visto quel che poteva capitare...



1931. Festeggiano le nozze d'oro "barba" Silvio Cornella (Oséi) e Carmela.

IL FIDANZAMENTO

Dice la signora.. "Questo che racconto è per sentito dire e in parte nei miei ricordi. Prima degli anni Trenta, Quaranta, i matrimoni erano quasi sempre basati sull'interesse. I genitori dei futuri fidanzati erano ben attenti nel valutare la futura base economica dei propri figli, che si basava principalmente sulla campagna e bestiame, questo era il punto principale; il secondo erano le simpatie tra famiglie. Questa valutazione veniva matura col tempo e aveva un avvenire positivo."

a) La scintilla

Una solida base economica per il futuro era, anche una volta, un'aspirazione legittima, ma spesso era destinata a rimanere tale. Erano poi le naturali occasioni di frequentazione e di conoscenza che guidavano il destino: i periodi nelle *masàdeghe*, il tempo del fieno *sa'mont*, (i prati del monte che venivano falciati in estate) le giornate di lavoro e *la pesa* (il controllo della quantità di latte delle mucche in malga che dava diritto, in proporzione, a burro e formaggio) *nta mont* (in malga).

Quando, con sguardi fugaci, s'erano già detti molto nei *filò* affollati, i ragazzi sapevano trovar modo per proseguire il dialogo.

E si trovavano, in maniera casuale volevano far pensare, sulla strada verso la malga per le incombenze che l'alpeggio imponeva: fare il recinto per le bestie, liberare dai sassi i sentieri dei pascoli lontani dalla cascina.

Chi dei due sapeva essere avanti trovava una scusa per attardarsi e lasciava andare i compagni di viaggio. Chi seguiva aveva, quel giorno, particolare slancio lungo la ripida, sassosa stradina della valle Ambiez.

E quando finalmente camminavano affiancati, soli, le frasi più imbarazzate e banali: sul tempo, sui mestieri.

Sul monte, col daffare che c'era, lui trovava modo di farle visita mentre era intenta a rastrellare. E dopo percorsi magari arzigogolati e inusuali:

- *Come vala... Pasava da chì...* - una gamba piegata avanti, l'altra indietro, tesa, sul pendio ripido, uno stelo da tormentare nelle mani.

L'autunno, la situazione era definita. Gli innamorati potevano frequentarsi, ad esempio nelle *masàdeghe*, la cui conduzione era solitamente in mano alle ragazze. E la domenica dopo pranzo era il momento privilegiato degli appuntamenti.

Dai racconti Bael fu galeotto per molti.

Qualche ragazza partiva da casa accompagnata dalla mamma prodiga di raccomandazioni. Ma l'attenzione della fanciulla, imboccando lo stradone, verso Manton, era tutta per i paracarri. Perché su uno, designato precedentemente, doveva esserci un sasso, segno che lui era

già passato. O doveva esserne collocato furtivamente uno, per dirgli che era lei ad essere avanti.

Le mamme ad un certo punto tornavano indietro e le ragazze si riunivano a gruppetti fino a trovare il proprio innamorato. Alle Moline le coppie erano complete e proseguivano non troppo discoste l'una dalle altre.

A Bael c'era da accudire alle bestie; i ragazzi attendevano oziando.

Finiti i mestieri, un approssimato ravvivarsi i capelli, una rapida occhiata nell'unico specchio che c'era in *masadega*, se *el casinat* non era troppo affollato; poco tempo per l'intimità.

I ragazzi si preparavano al ritorno a casa verso l'imbrunire; magari prima di salutare le ragazze che rimanevano là, dicevano le preghiere insieme.

- *I se discór* - diceva la gente e - *I ga intenzion de far cól pas* -

Gli incontri proseguivano durante l'inverno di domenica pomeriggio nella stalla, la sera in casa e il matrimonio nella maggior parte dei casi era programmato entro la primavera. Si faceva conto su un paio di braccia giovani in più, in famiglia, per i lavori di campagna.

b) Le pubblicazioni

Prima del matrimonio venivano fatte le pubblicazioni ufficiali, *el boletin*, in comune, e in chiesa.

- *I le trà giò dal pulpit* - era il modo popolare più antico per dire che il prete avrebbe comunicato a breve alla comunità l'intenzione di contrarre matrimonio di una coppia. Infatti per tre domeniche consecutive, dopo la predica, veniva detto dal sacerdote:

- Hanno fatto promessa di futuro matrimonio...

Questa prima parte della formula di rito è ancora chiara nella memoria, ma il resto non vuol venire, il ricordo si confonde.

- ...chi fosse al corrente di impedimenti canonici è pregato avvisare il parroco.

O in canonica? Per tempo. O subito?

O erano impedimenti dirimenti?

Il non sapere cosa fossero quegli impedimenti metteva gli sposi, specialmente le future spose, in ansia e la frase del prete suonava minacciosa e turbava, soprattutto i giorni immediatamente seguenti le pubblicazioni, i tranquilli preparativi per il grande giorno. Poi, il tempo che passava, attenuava quel senso di paura. Qualche signora ricorda ancora che s'era interrogata con apprensione su questi impedimenti.

- Mi no' so. Mi no' ghe n'ò. Mi no, ve! Mi son libera...

Gli sposi disertavano quelle messe per evitare imbarazzanti attenzioni nei loro confronti.

La sera *del boletin* la famiglia della sposa offriva una

cena in casa propria alla famiglia dello sposo. Era con orgoglio che lei poteva far gustare quanto di meglio sapeva preparare (e se c'era stato un aiuto più che doveroso non lo si doveva sapere) e farsi apprezzare dai futuri parenti come donna di casa: anche il "saper fare" era una voce della dote, mai scritta, mai quantificata, ma sempre cercata in una ragazza, un tempo. E il saper fare non si improvvisava.

Ma quella *del boletin* era anche l'occasione per definire molti particolari del matrimonio.

c) I regali

Quando c'era qualche regalo era "di poco valore, ma profondamente gradito e positivo per consolidare la coppia." La fotografia, una borsetta, un foulard, ma anche la frutta più bella e ben conservata che la campagna produceva.

C'erano i regali per il matrimonio.

Lui comperava "la fede e una catenina ed era un orgoglio se poteva aggiungere l'anello e gli orecchini, che a quel tempo erano molto in uso."

Lei quasi mai gli comperava la fede.

"Non c'era l'usanza? Oppure per le scarse possibilità?

Per comperare questi ori dovevano quasi sempre recarsi a Trento. Questi fidanzati incominciavano il viaggio a piedi percorrendo la campagna di Rangai; attraversando il Bondai e il Sarca arrivavano al Limarò e a Sarche, per poi proseguire con qualche mezzo per Trento.

Noi anziani abbiamo ancora un pallido ricordo di una giovane del nostro paese che facendo questo percorso a piedi col fidanzato è cascata nelle acque del Bondai, travolta e mai trovata."

C'erano poi regali d'obbligo ai futuri parenti: lei regalava alla suocera un grembiule e alle cognate pure. Al suocero e ai cognati mezza dozzina di fazzoletti da naso.

La sposa riceveva invece regali dalle *brùmole*, le sue amiche, le sole persone insieme coi *gudàzi* (i padrini) invitate alle nozze che non avevano legami di parentela.

Alle *brùmole* la tradizione ha assegnato regali particolari da fare, unicamente biancheria.

E la sposa allora riceveva una camicia, o un *matinée*



1929/30. Ragazze in masadega, a Nembia. Le casette che si vedono sono state abbattute per realizzare la strada lungo il lago.

di picchè, sorta di corpetto da sfoggiare nelle visite che avrebbe ricevuto dopo il parto, o un asciugamano elaborato con cifre e tanto di punto a giorno, ma anche mutande o una sottoveste di pezza o picchè.

d) L'esame

Qualche settimana avanti la data fissata per le nozze il parroco convocava i fidanzati, separatamente uomini e donne, per l'esame: un colloquio che doveva accertare il possesso di solide basi religiose e morali perché la nuova vita a due resistesse anche a taluni, a volte inevitabili, scossoni.

Un libro, fornito prima, conteneva i principi e gli argomenti su cui si sarebbero sviluppati i colloqui.

La domanda d'apertura solitamente rivolta alle donne era *perché ti sposi?* La risposta doveva essere *per formare una famiglia cristiana*.

Era un buon inizio e la ragazza cominciava a sentirsi più a proprio agio.

Il prete verificava poi la conoscenza delle preghiere, chiedeva il catechismo; faceva raccomandazioni, dava lettura di quegli obblighi che sarebbero diventati vincolanti. Nessuna ricorda nulla a questo proposito, ma si pensa venissero letti, per una opportuna conoscenza preliminare, anche gli articoli del codice civile previsti dal matrimonio concordatario.

Il prete, che conosceva molti particolari della vita privata di tutti, lasciava andare presto una ragazza posata, senza grilli per la testa e quella usciva sollevata dal suo studiolo.

In una saletta della canonica, intanto, attendevano

altre ragazze prossime anche loro alle nozze, essendo convocate per l'esame a gruppetti di tre o quattro.

In fretta barattavano domande e risposte per aiutarsi, per dare o ricevere rassicurazioni, prima che dalla porta dello studio il prete chiamasse un'altra.

Qualche esame durava un'eternità, gettando nel panico chi ancora doveva sottoporvisi. Sembra che chi avesse atteggiamenti poco conformi ai dettami di quella che era considerata una certa "prudenza" fosse sottoposta infatti a un esame più profondo, col rischio di non superarlo. E a questo proposito viene ricordato il caso di una ragazza che si era presentata in canonica con un'acconciatura un tantino elaborata e pettinini tra i capelli, ma una preparazione ritenuta lacunosa: non è stata ammessa al matrimonio, almeno per quella volta, ed è pure stata aspramente redarguita per la sua vanità, data da quei pettinini.

Anche gli uomini dovevano fare l'esame. Ma al di là di questa certezza, nulla. Forse la memoria di certi "eventi" non è stata affidata neppure ai familiari più stretti o alla fidanzata e così s'è persa ogni traccia.

D'altra parte non c'è da meravigliarsi di certe reticenze o pudori, se le confidenze viaggiavano sulla forma *del voi* tra fidanzati e anche tra marito e moglie.

Questo di sicuro, per tutti, fino verso la fine degli anni Venti. Poi gradualmente, e non senza timori, si è passati *al tu*, più spontaneo, per noi almeno. Le coppie più anziane però non hanno mai accettato questa modernità e fino alla fine (è documentato con certezza fino intorno al Quaranta) molti coniugi, uniti da una lunga vita in comune, consolidati come coppia anche dall'arrivo di

numerosi figli, colpiti spesso in maniera traumatica dalla morte prematura e tragica di alcuni di loro, hanno continuato *a darsi del voi*.

Valutando questa abitudine, e le altre, con la nostra mentalità, senza tener conto dell'ambiente storico in cui si sono manifestate e del substrato culturale in cui si sono evolute e affermate, si rischia di ridicolizzare un fatto di costume, un aspetto di civiltà.

Anche i figli davano *del voi* ai genitori; alcuni, ormai anziani, hanno mantenuto sempre l'abitudine imparata da bambini e non era infrequente aver modo di constatarlo fino ad alcuni anni fa.

Ma c'è da concludere sugli esami.

Si conosce solo un episodio, emblematico, che riguarda l'esame di un candidato uomo al matrimonio, uno che non ha saputo o voluto tenersi dentro una sconfitta bruciante.

Alla domanda del prete *che cos'è il matrimonio*, lui rimane muto. Il parroco lo incoraggia, pensa bene di dar gli un'imbeccata, gli suggerisce l'inizio della risposta:

- Il matrimonio è un sa...

- ???

- E' un sa...

- ...Un sacrificio!

Risposta liberatoria, ma non ammessa, né prevista.

Viva e aspra la reazione del prete che sentenziò:

- Per te sarà un sacrificio! Ma il matrimonio è un sacramento!

e) *El grotìn*

La domenica precedente il giorno del matrimonio



1936.

Davanti all'albergo
Opinione il gruppo
degli invitati al
matrimonio di
Romano Floriani
(Spinz)
e Alice Bosetti.

dopo i vespri, la funzione religiosa del pomeriggio, la sposa portava *el grotìn* alle amiche e ai suoi parenti, fino ai cugini di secondo grado e ai vicini di casa cogliendo l'occasione per "salutarli" visto che avrebbe entro breve cambiato vicinato. Nei tempi più antichi si trattava di un pane, quello grosso che si usava allora, che veniva offerto avvolto in un tovagliolo. Il tovagliolo, beninteso, tornava a casa con la sposa!

"Il pane alla *nozza* e alla fossa" era il detto popolare a commento di questo gesto il cui significato vero s'è perso insieme all'usanza in occasione delle nozze. Dare un pane a chi partecipava ai funerali, invece, è rimasto molto più a lungo.

Intorno agli anni Quaranta il pane è stato sostituito con *nozéte*, sorta di biscottini tagliati a forma di piccola losanga, con i bordi dentellati dalla *rudèla*, il tagliapasta.

Le prime *nozéte* vengono ricordate come *gróste dé parol* per il gusto ruvido, dato da un impasto che quasi non aveva visto il burro e tanto meno lo zucchero. Più povere del pane, nonostante le pretese.

Le *nozéte* richiedevano una confezione particolare e allora ecco comparire i sacchettini per mettercelle. Ritagliati nella carta crespa colorata, cuciti intorno a macchina, erano chiusi da un'arricciatura ottenuta tirando delicatamente (sennò il filo tagliava la carta rendendo inservibile il sacchetto) un punto a filza fatto a mano qualche centimetro al di sotto dell'imboccatura.

Passati alcuni anni, qualche volta, allentando l'arricciatura del sacchetto, c'era la sorpresa di trovare qualche confetto tra le briciole delle *nozéte*: era il primo segno del cambiamento dei tempi.

La prima domenica dopo il matrimonio gli sposi andavano insieme dai parenti di lui e insieme portavano anche a loro *el segn de noze*, che sanciva che la sposa era entrata a tutti gli effetti a far parte della famiglia del marito.

Era anche l'occasione per far visita a quei parenti che non erano intervenuti alle nozze. E quando le parentele erano molto numerose e i convenevoli si protraevano più a lungo del previsto, le visite continuavano la domenica seguente.

LA DOTE

a) La carta di dote

La dote era l'orgoglio di ogni sposa e molto spesso costituiva un vero e proprio "anticipo" su quello che sarebbe stata l'eredità, spettante per legge e veniva data espressamente "a conto legitima..."

Una testimonianza della signora Teresa Fontana sintetizza molto bene alcune consuetudini relative alla dote, rispettate fino ad alcuni decenni fa.

"La futura sposa era molto interessata, facendo il possibile per portare nella casa del marito una bella dote



Primi del '900.
Cornella Giusto
(Masi)
e Bosetti Teresa.

che consisteva in biancheria personale, lenzuola, tovagli, asciugamani, anche di *drapi* (tessuto grezzo di canapa) grossi, ruvidi fatti al telaio sul nostro territorio, dai nostri progenitori, prima degli anni Venti.

Per il letto, come primo materasso un largo sacco riempito con foglie di granoturco, con quattro aperture attraverso le quali poter livellare il contenuto e, sopra questo, due piumini.

Portava un'imbottita fatta con lana o ovatta, conforme la possibilità; una coperta più leggera quasi sempre a righe trasversali colorate, un copriletto al meglio possibile; un cassetto, *el casabanc*, e due *quasaneti* da appendersi ai lati del letto, con l'acquasanta, nei quali gli sposi prima di coricarsi toccavano le dita per fare il segno di croce e un quadro della S. Famiglia da mettere sopra il letto al centro.

Questo veniva tutto elencato in un documento e firmato dalle due famiglie."

Il documento citato è la carta di dote, di cui si conosce l'esistenza (almeno in forma sporadica, negli ultimi anni) fin verso il 1960, nella quale erano elencati i beni che la sposa portava al marito e che costituivano un aiuto per consentire alla nuova coppia di metter su casa concretamente.

Le carte di dote conosciute per questo resoconto spaziano, con decenni non documentati, dal 1813 al 1928 e appaiono strutturate alla medesima maniera.

Le differenze non sembrano sostanziali se si escludono le firme. Quando queste ultime mancano del tutto, le carte di dote assumono l'aspetto di un semplice un pro memoria e ciò contrasta con quanto viene dichiarato in apertura del documento.

Portano sempre la data. Le firme che più spesso appaiono sono quelle del padre della sposa, alcune volte quella del futuro Sposo che *Riceve quanto Sopra*, una volta è documentata quella di quattro fratelli maschi, ma più frequentemente c'è la firma *del sarte* (uomo) ma anche di due sarti o *della sarte e stimatrice* nonché quella di due testimoni o *stestimoni*.

b) La biancheria per la casa

Le testimonianze concordano nel riferire che la sposa doveva provvedere a portare un cassetto (poteva essere anche solo una cassapanca), ciò che doveva completare il letto matrimoniale e cioè piumini o materassi, cuscini e/o capezzale (cuscino stretto lungo quanto la larghezza del letto che si poneva tra il materasso e il lenzuolo per tener sollevati i guanciali) e inoltre qualche coperta, lenzuola e federe.

Il tutto, e sempre, rapportato alle possibilità della famiglia.

Monogrammi a punto croce, di filo rosso che non stin-

geva, eseguiti seguendo schemi artistici, erano spesso l'unico ornamento che personalizzava la biancheria. Enormi sulle lenzuola, più ridotti sugli altri capi, contrastavano col bianco, unico colore nel quale ogni capo era realizzato.

Allora era chiaro perché la biancheria avesse quel nome!

Adesso, forse varrebbe la pena ripensare la denominazione o, almeno, ridurre il numero dei colori ammessi. Anche perché lavandoli tutti insieme come qualche volta succede, capita che impreviste reazioni chimiche in lavatrice li moltiplichino con effetti cromatici non sempre previsti e... accettabili.

Le lenzuola un tempo erano il capo più importante della dote; erano frequentemente di *drapi*, e perciò "sopportavano bene il sudore e la polvere senza consumarsi." Erano talvolta ingentilite da un pizzo di cotone fatto ad uncinetto nelle lunghe sere *del filo* o, più spesso, in *masadega* (le località a qualche chilometro dal paese con case da monte in mezzo a distese più o meno ampie di prati, nelle quali venivano condotte le bestie in primavera e spesso anche in autunno) durante la sorveglianza del bestiame al pascolo, quando la luce naturale consentiva di risparmiare alquanto la vista.

Andando a guardare più indietro nel tempo dove le testimonianze dirette non arrivano, troviamo che alcuni capi "scompaiono" come le federe. Non usavano i cuscini, ma solo i capezzali? Sistemavano i cuscini sotto il lenzuolo?

Altri, le lenzuola, si vanno riducendo al numero minimo possibile senza previsioni di cambio. In una carta di dote del 1813 ad esempio figurano solo due lenzuola, con frange, stimate molto in rapporto al resto: 42 troni, valore superiore a quello di una *coperta Fata a Damasco di 2 anno* stimata 40 troni.

E per completare quelli che erano ritenuti "obblighi", il marito doveva provvedere all'arredamento della camera per il quale si rivolgeva a un falegname del paese: il letto che fino a 60/70 anni fa era spesso a una piazza e mezza, conosciuto come *letto bastardo*; i comodini quando c'erano; l'armadio, un vero e proprio lusso, solo a due ante e solo dopo l'ultima guerra.

Andiamo a vedere in cucina.

Appare ancora più negletta, almeno a giudicare dalle carte di dote.

Nel 1928 viene annotata *una tovalia* del valore di 14 lire, 4 Mantini, per 12 lire di valore, cui si aggiungono 6 mantini quale *donativo della famiglia*, ma null'altro. Alcuni anni prima, nel 1912, 2 tovagli e 7 mantini del valore di 6 corone e 66 centesimi e andando ancora a ritroso, nel 1880 *una tovalia e tovagliolo*; nel 1813 *una tovaliola* del valore di troni 3 e carentani 3, proprio uno straccet-

to, se nella medesima carta di dote 8 *gromiali diversi* sono valutati 25 troni.

Un discorso a parte, sempre parlando di biancheria della casa, meritano gli asciugamani.

Totalmente sconosciuti nelle carte di dote del secolo scorso!

Quali spiegazioni? Il concetto di igiene era profondamente diverso dal nostro... non c'era l'acquedotto, pertanto le occasioni di *venire a contatto con l'acqua* notevolmente ridotte... Tuttavia...

O forse non meritavano menzione perché venivano ricavati dalle parti meno logore di altri capi, ad esempio lenzuola, che venivano dismessi? Li portava il marito e pertanto non appaiono registrati? Chi sa qualcosa di sicuro lo dica.

c) Alcuni capi personali

Solo qualche considerazione riguardo a quei capi che più caratterizzano le carte di dote e ci aprono uno squarcio su consuetudini e modi di vita abbandonati. Con qualche divagazione.

Grembiuli. Alto sempre il numero. Un capo che certamente nulla ha in comune con gli odierni grembiulini, civettuoli e curati che, indossati sopra un abbigliamento fresco, fanno di ogni donna ai fornelli una cuoca raffinata.

Nei documenti più antichi, anche due-tre voci diverse per specificarne la qualità. Ma l'uso approssimato della lingua, nel significato e nella grafia non consente di capirne molto di *Sgromiali festegiali* e di quelli di *verse Sorete*; come erano quelli *setilli* o il *groniale da Sposa*...

Di sicuro ci sono stati grembiuli, di una foggia particolare, che coprivano quasi per intero il vestito, abbottonati sulla schiena e leggermente sagomati in vita da una cintura che partiva dalla cucitura sui fianchi, come documentano fotografie d'inizio secolo.

Elevato il numero degli abiti e anche per questi un po' di confusione, si vedano a mo' di esempio le carte di dote riportate.

Mancano del tutto invece maglie e gonne; solo una volta sono citate due traverse, altro modo di denominare le gonne.

I corpetti, che per loro natura vengono spontaneamente associati alle gonne, come venivano utilizzati? Secondo una testimonianza erano indossati sopra il vestito e svolgevano una funzione simile a quella dei nostri golf oltre a quella di *"castigare"* forme prosperose, qualora ce ne fosse bisogno.

Curiosando un po'... più sotto troviamo un numero incredibile di camicie "tuttofare" che venivano sfilate solo per lavarle avendo nello stesso tempo la funzione di camicie da giorno e da notte. Ce n'erano di leggere e di più

pesanti, con la spalla larga e con la mezza manica, ma sempre di cotone e abbondanti nelle dimensioni, anche nella lunghezza che poteva tranquillamente arrivare al ginocchio. Non venivano usate tutte, alternandole nell'uso. Molte restavano nuove e passavano alle donne della generazione successiva.

Quando poi sono andate in disuso del tutto come camicie, la bella tela è servita per ricavarne federe, sacchetti vari, strofinacci per le pulizie o sono diventate contributo all'operazione Mato Grosso. Ma gli esemplari più belli, prima di sparire del tutto, hanno avuto un ultimo momento di gloria alla luce del sole: sono diventati eleganti camicette.

Alcune camicie erano disadorne, altre erano impreziosite da ricami o intagli anche ricercati; altre volte un leggero pizzo sottolineava lo scollo, sempre casto. Di frequente, per consentire di indossarle agevolmente, veniva in soccorso un'apertura di pochi centimetri, chiusa da qualche bottone d'osso o di madreperla, che consentiva di allargare l'apertura per il passaggio della testa.

Queste camicie pare assommassero in sé anche la funzione di maglia da sotto, comparendo quest'ultima, sotto la voce *fanelia* con due pezzi, soltanto in una carta di dote del 1928, e quella... delle mutande.

Sì, perché l'uso delle mutande si è affermato in tempi piuttosto recenti.

Nelle carte di dote d'inizio secolo si comincia a trovare traccia di questo indumento, ma pare non fosse usato. E poi era caro! 2 *paja di mudande* sono state valutate nel 1912 corone 3 e 30 centesimi.

Secondo la testimonianza della signora ..., ancora nei primi anni Venti bambine e bambini fino a 10-12 anni non le portavano. E non le portavano neppure molti adulti. Con la mentalità di adesso questo, viene ritenuto disdicevole e in un primo momento taciuto. Cadute però le barriere di un certo comprensibile "pudore", viene ammesso senza esitazioni.

Tra le sue coetanee le portava solo lei perché la mamma, che era stata in America agli inizi del secolo, ne aveva conosciuto l'esistenza e l'uso e l'aveva adottato.

Grande era perciò la curiosità di sapere come erano fatte. Con un po' di sussiego ma anche di titubanza la bambina, nella stalla, le mostrava alle compagne.

Avevano un complesso sistema di corde e bottoni per tenerle su e tirarle giù.

E' stata la scuola serale, attivata intorno al 1925/26 per le ragazze oltre i 14 anni, che ha ufficialmente affrontato il problema di vestire di mutande il paese.

Le maestre Valeria Rigotti, Gasperina Rossi e Speranzina Bosetti, ricordate ancora con vivezza, *"insegnavano l'uso delle mutande, a cucirle e a farle."*

Le giovani ne furono presto conquistate e hanno im-



1950. Gli invitati al matrimonio di Severino Bosetti (Centin) e Rosilde Bosetti, festeggiato all'albergo S. Lorenzo, posano sotto "el pont" sotto cui ancora passava la strada.

pegnato abilità e pazienza nel ricamarle, nell'eseguire gli orli a giorno, nel rifinirle col punto smerlo. Piccoli (ma non tanto, perché le dimensioni erano sempre e per tutti quelle della taglia extra large) capolavori (4 *Paja mutande* nel 1928 erano valutate 48 lire contro le 50 di 1 *Paletò!*) che finivano sotto tutto il resto: la camicia, gli abiti lunghi e spessi, i grembiuli immancabili.

Gli adulti e i vecchi si adeguarono con maggior fatica all'uso delle mutande e, per convincerli, l'argomento che più ha fatto presa è stato quello di un valido riparo... contro il freddo, secondo la testimonianza di un'altra signora.

Comunque sia stato le carte di dote hanno cominciato a registrare timidamente (il numero delle paia era poco più che simbolico) questo nuovo indumento, ma per molto tempo il termine col quale lo si designava ha subito, nell'inconscio collettivo, una sorta di rimozione e se ne parlava più per accenni che esplicitamente.

Se proprio non se ne poteva fare a meno si parlava, storpiando la parola, delle *budande* e tutto appariva più accettabile.

d) E ora parliamo di calze.

Molto ben rappresentate nelle doti erano di cotone per l'estate, di lana per l'inverno, lavorate ai ferri.

Si può immaginare quanto fosse laborioso approntarne un paio. Realizzare il piede, rinforzato, gli aumenti lungo la gamba...richiedeva bravura.

Per quanto poco inclini a cedere a vanità le donne di un tempo non transigevano sull'esecuzione delle calze e l'austerità del colore, invariabilmente nero, e lo spesso-

re dell'indumento erano compensati dalla perfezione della realizzazione.

Le calze si fermavano sotto il ginocchio, ma le gambe non correvaro il rischio di essere viste nude: vestiti sempre abbondanti nel drappeggio e lunghi coprivano anche buona parte delle calze stesse.

Le più "ricche" tra le donne le fermavano con un elastico, le altre con una corda.

Impensabile toglierle, le calze. Neppure d'estate, neppure sa' mont! E questo almeno fino agli anni Cinquanta.

La signora Lina Tomasi afferma con sicurezza che don Domenico Baldessari, che molti ancora ricordano bene,

ha trovato tempo e modo di occuparsi anche di calze. In positivo.

Da Torino dove s'era recato tra il 1932 e il 1934 aveva portato delle novità e al circolo dell'Azione Cattolica, frequentato da tutte le donne sposate e non, aveva parlato di argomenti che non hanno trovato sorda nessuna.

Andando per ordine d'importanza, aveva cominciato col dire che in chiesa la donna doveva andare sempre col capo coperto, ma era giunto il momento di abbandonare scialli e fazzoletti sempre pesanti e perennemente indosso, dalla cucina alla stalla, dal campo alla chiesa. In chiesa ci si andava col velo.

"Ci vogliono soldi" è stato il commento rammaricato.

"Ci penserò io."

E ha portato veli e velette che andarono letteralmente a ruba nonostante fossero cari.

Risparmiando su ciò... che non spendevano tutte le donne ebbero il loro velo, pagandolo quando potevano.

E proseguendo don Domenico ha decretato:

"Le calze devono essere decorose."

Ha procurato anche quelle e di colori moderni: marron e cenere, i soli colori di allora alternativi al nero, realizzate a macchina, più sottili *de quele uciade*. Un lusso.

La seconda rivoluzione nelle calze è venuta intorno agli anni Cinquanta, quando sono comparse quelle che si potrebbero definire color carne, la prima generazione delle calze di nylon, m'è parso di capire, che davano l'idea di nudo. Sì, ma nemmeno fino al ginocchio, e perché gli orli delle gonne si erano alquanto allontanati dalle scar-

pe, in quegli anni! Inutile dire che chi non se l'è potute permettere subito, quelle calze, parlava male delle amiche che già le portavano, salvo poi imitarle di corsa. Le donne!

e) Gli ori

Erano povere cose a giudicare dal valore di stima e dal confronto con gli altri oggetti cui è stato attribuito un valore.

D'obbligo gli orecchini: tutte le spose li avevano. La vera non è sempre documentata. Diffuso l'uso di coralli e granate, ma di modesto valore in genere, e anche usati.

Un collo di coralli con un occhione d'argento e un pajo orecchini nel 1813 era stato stimato troni 40:20; un collo granate troni 2 e mezo a fronte del valore di tre troni attribuito a due Gromiali usati.

In questo secolo compaiono collane d'oro e la spilla, ma la povertà generale di tutto il periodo considerato non consentiva follie di nessun genere.

Anche per questo colpisce, nella carta di dote del 1928 l'elenco dei preziosi tra i *Donativi dello Sposo*.

Testualmente. *"Una vera 18 carateri lire 120, un Anello 14 carateri lire 68, orecchini 18 carateri lire 45, orologio argento lire 65."*

f) Documenti

A conclusione di questo argomento, trattato in maniera diffusa e nello stesso tempo sommaria, alcuni documenti ai quali ci si è, insieme ad altri, riferiti.

La trascrizione riproduce fedelmente gli originali.

Non vanno interpretati come aridi elenchi: vogliono essere semplicemente un piccolo contributo alla conoscenza e forse un po' alla comprensione di aspetti di vita dei nostri avi.

A) - Carta Dotale li 15 Setembre 1848

Si fa stima di mobiglia di Lucia nata figlia di Martino Baldessari e questi mobili li riceve in consegna il suo sposo felipo figlio del fù Benedetto Rigotti e li sicura sopra de suoi beni presenti e venturi che fòturi in norma la legge.

Primo vite con veste diverse sorte

che si ghe dice abiti	f	15+6
2 abiti N 2 con le maneghe	f	6+24
3 Corpetti N 2 a quadretti	f	4+24
4 Corpetti di mezalano	f	2+48
5 Sgromiali festegiali diversi N 5	f	3+15
6 Sgromiali di drapi di N 6	f	3+33
7 Calze pari N 10	f	5+
8 Camicie diverse N 5	f	5+36
9 Fazioletti N 14 diversi	f	6+ 6
10 Capelo	f	+36
11 Un paro di riceti lamete *	f	+40
12 Un paro di scarpe	f	+30
13 un gromial di drapi nuovo a righe	f	+40
14 Lenzuoli diversi N 2 con frange	f	7+40
15 camicie di N 3 nuove di tella	f	6+ 6
16 un abito di Drapi	f	2+48
17 Un sotanelo	f	1+15

Donativi che anno la sposa dei suoi propri

primo fazuoli N 3	f	+48
2 il fazioletto del compadre di seda	f	1+36
Donativi che fanno il sposo sposa		
primo un paro di orecchini e una vera d'oro	f	10+
2 fazioletti diversi N 6	f	5+30
3 un collo di granate	f	+25

** Anche questa voce trascritta fedelmente. Non si sa cosa possa essere stato; forse un ferro per arricciare i capelli?*



1930. Davanti all'albergo S. Lorenzo foto di gruppo per il matrimonio di Rigotti Pietro (Malia) e Sottovia Ancilla.

B) - Carta di dotta di Paolina figlia di Paolo per parte di Paolo di Dolaso consegnata Li 31/7 1880 e siccurata da Suo padre Baldesari Eugenio di prato

Numero		f	s
1	un Letto di piuma di pezzi 5 e fodra importa	24	15
2	un casabanco di ciresera	per f	16 00
3	una valanzana del N 14	per f	8 80
4	una coperta rigata	per f	3 20
5	N 3 Linzuoli di tella	per f	10 60
6	N 12 camicie di verse qualita	per f	20
7	N 2 Sottoveste	per f	4 10
8	N 11 abitti di versi qualita	per f	43 00
9	N 9 Grambiali di versi Sorte	per f	4 60
10	N 5 corpetti di varie qualita	per f	7 30
11	una tovaglia e tovagliilio a Spina	f	1 60
12	N 8 calze diverse qualita	f	3 80
13	N 14 fazzoletti da testa e collo	f	16 00
14	N 2 paja fodrette	per f	1 90
15	N 3 paja di Scarpe	per f	7 80
16	N un pajo di granatte	f	7 80
gli 10	Luglio contati f 11 per portarsi alle aque e questi da contarsi sulla carta di dotta	f	11
	Donativi alla Sposa importa	f	185 45
1	un pajo di orecini doro	f	5
2	N 5 fazzoletti diversi qualita	per	2 50
3	N 2 Libbri di Divozione	per	2 50
4	un Linzuolo	per	3
	Donativi dello Sposo alla Sposa		13: 00
3	vere dargento 2 doro un pajo di oricini		
La veletta			
il fazuolo da Sposa	per f	22: 40	
il Sarte Emiglio Bagigi			
in tutto in porta		f 219 80	

C) - Prato Lì 13 Luglio 1888

Notta dei mobili di Diomira Baldessari figlia di Eugenio Baldessari e della fu Teresa natta Aldrighetti che e per venire Sposa di Bosetti Giuseppe di Dolaso Stimati dal Sarte fontana pietro elletto da ambidue Le parti questi mobili vengono Datti in consegna dallo sposo Bosetti Giuseppe il quale li asicura sovra tutti i suo beni e gli carantise in basie alla Lege Eugenio Baldesari gli consegna. tanto paterno come Materna

1	un letto di piuma compreso La fodra	f	23	70
2	una balanzana	f	8	50
3	un casabanco di ciresera	f	20	
4	una coperta di Botega	f	4	93
5	un abito da Sposa fornito	f	5	07
6	un gronbiale da Sposa		0	64
7	capi diversi	f	9	26
8	Linzuoli numero 4 di tella	f	16	65
9	camicie diverse	f	17	00
10	3 Sottoveste		5	00
11	Abitti diversi N 10	f	38	00
12	Gromiati diversi N 4	f	6	
13	Gromiali setilli N 6	f	3	20
14	corpetti N 5	f	8	
15	fazzoletti diversi	f	10	80
16	Calze diverse	f	8	80
17	Carpe 3 pari	f	6	
18	un pajo di orecchini dori	f	5	70
19	fazzoletto di Lana	f	2	50
			199	80

Nel testo e nei documenti sopra riportati si parla del valore della dote e anche, per documenti solo citati, della stima di alcuni oggetti. Si parla di monete diverse.

Lasciati così questi dati hanno ben poco significato.



1931.
Matrimonio di
Placido Bosetti
con
Onorina Cornella.

Era tanto? Era poco? Quanto "pesava" economicamente sulla famiglia fare la dote a una figlia?

Analizzando i documenti mi pare si possa fare almeno un'affermazione e cioè che i parametri di stima fossero influenzati da criteri soggettivi. Anche per questo tentare di fare un confronto con l'oggi è pressoché impossibile.

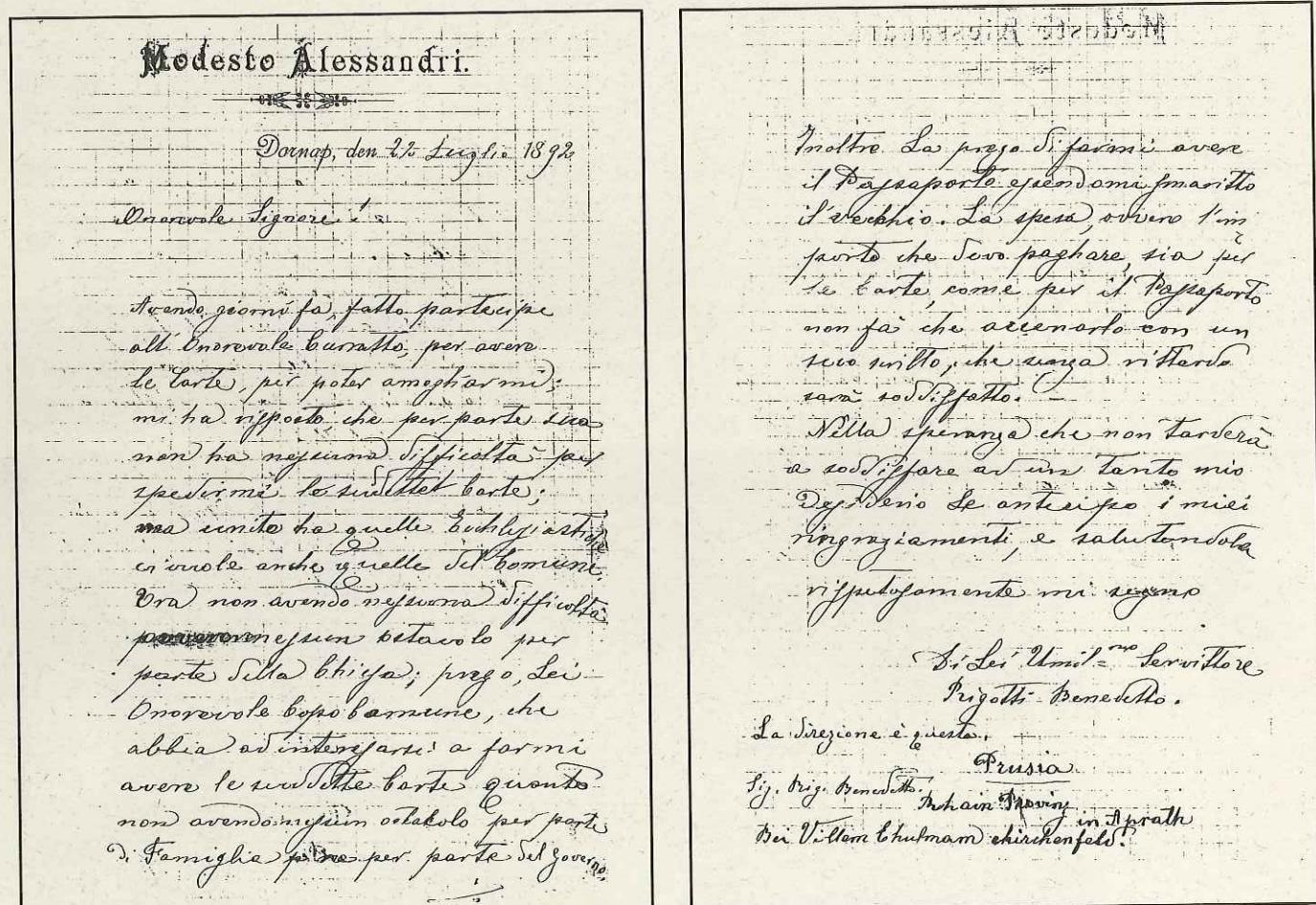
I pochi dati di riferimento certi riguardano l'ammontare di qualche salario dello stesso periodo, già riportati in precedenti numeri. Per non ripetere sempre le stesse cose si estrapola qualche cifra da un bilancio comunale della fine del secolo scorso. L'ammontare dei *salari e mercedi* che il Comune era tenuto a corrispondere equamente valeva nel 1889 a complessivi fiorini 1264 e comprendeva il compenso dovuto al medico condotto, alla *mammana*, al *servo comunale*, alla guardia forestale, al becchino nonché, si presume, al segretario.

Più in dettaglio la lira tron, secondo la studiosa di storia B. Hamann, è l'unità di base su cui azzardare qualche calcolo. Sembra si possa calcolare un tron equivalente a diecimila lire attuali; un fiorino valeva cinque troni, mediamente dunque 50.000 lire. Da altra fonte si apprende che la corona, in uso tra il 1905 e il 1914, valeva circa quanto mezzo fiorino, intorno alle 25.000 lire.

L'ammontare complessivo di una dote del 1912 era di 454,20 corone cui vanno aggiunte 86,40 corone corrispondenti al valore dei *donativi che ha la sposa*. In questa dote figurano 14 *paja di calze* per corone 22,40, 2 *paja di scarpe* e un *pajo di pianelle* per corone 18,50, una macchina da cucire del valore di 37 corone, un *casabanco di ceresa usato assieme a due quadri* per un valore di 40 corone.

Per quanto riguarda la dote del 1928, l'ammontare complessivo è di lire 2877 comprensive dei *Donativi di Famiglia estra*, valutati 487 lire.

Le voci più importanti sono costituite da un *cassabanco* del valore di lire 290, un letto di piuma valutato 312 lire, 16 *camise* del valore complessivo di 225 lire e un vestito di lana nero cui è stato attribuito un valore di 156 lire. (Continua)



1892. Richiesta di permesso politico di matrimonio fatta da Rigotti Benedetto (fotocopia dell'originale).

Asta per l'aggiudicazione dei lavori

di "Restauro e trasformazione della p.ed. 56 C.C. San Lorenzo in Banale da ex chiesa a teatro comunale"

L'avvio delle procedure per l'appalto del teatro ha inizio con la pubblicazione all'albo comunale del bando in data 29.10.1997, anche se già da tempo era noto che si sarebbero iniziati i lavori.

La pubblicazione del bando serve, in base alla legge sui L.L. P.P. n.26 del 1993 e s.m. a individuare le imprese concorrenti (da 10 a 30) sulla base delle richieste pervenute.

Il giorno 10/11/97, termine per la scadenza della richiesta di invito, erano pervenute 10 richieste. Non erano state presentate le richieste di alcune ditte locali, che si sono successivamente lamentate del mancato invito. Merita spiegare brevemente che:

1. la legge, da oltre quattro anni, ha stabilito la nuova procedura per gli inviti;
2. a San Lorenzo era noto che stavano per partire gli appalti per i lavori del teatro e quindi sarebbe stato sufficiente "guardare" o chiedere di essere informati dagli uffici;
3. del bando è stata data notizia anche sugli organi dell'Associazione Industriali (che, a quanto ci risulta, giungono regolarmente anche alle imprese iscritte a San Lorenzo).

Dispiaciuti della polemica (e più ancora della mancata partecipazione alla gara) siamo andati avanti chiedendo alle dieci ditte di fare le loro offerte.

Alla gara d'appalto per l'aggiudicazione dei lavori in oggetto hanno partecipato le seguenti imprese:

- la ditta Edilbeton Costruzioni s.r.l. di Verona;
- la ditta Pretti & Scalfi Impresa di Costruzioni di Tione di Trento;
- il Consorzio CAET 2000 di Trento per conto della ditta Edil Cor.ma di San Lorenzo in Banale.

Dopo l'apertura delle buste la ditta Edilbeton è stata subito eliminata in quanto la stessa non ha dichiarato di subappaltare i lavori relativi alla piattaforma elevatrice (ascensore) per la quale è richiesta una specifica abilitazione dalla legge 46/1990 (certificato di conformità) e che la stessa ditta non possiede.

Nel prosieguo della gara è stata presa in considerazione l'offerta del Consorzio CAET 2000. Anche il Consorzio però viene escluso per irregolarità ed incompletenza dell'offerta. Il Consorzio infatti non indica le percentuali per le assistenze richieste dall'Amministrazione e non compila i prezzi unitari come richiesto dal ban-

do. Sul punto, e prima di procedere all'esclusione, è stata richiesta dall'Amministrazione Comunale consulenza legale all'avv. Daria De Pretis di Trento che ha affermato la regolarità della procedura seguita.

Infine anche la ditta Pretti & Scalfi è stata esclusa per irregolarità della propria offerta in quanto la medesima presentava delle discordanze tra prezzi unitari scritti in cifre e quelli scritti in lettere.

In conclusione, al Presidente della gara non è rimasto che dichiarare deserta la gara per mancanza di offerte valide e rimettere quindi gli atti alla Giunta Comunale. Giunta che si è trovata nella necessità di ripetere tutta la procedura.

Il termine per la presentazione delle ditte al nuovo bando è scaduta il 10 aprile u.s.

Alla data attuale (20 aprile) scaduti i termini per la presentazione delle richieste di invito, ci troviamo con oltre 10 ditte richiedenti, che dovranno essere invitate a presentare l'offerta; contemporaneamente il Consorzio CAET 2000 ha presentato ricorso al T.A.R. contro la propria esclusione per cui dovremo presentarci in giudizio.

Tutto questo testimonia da un lato la complessità delle procedure d'appalto e la fragilità delle condizioni in cui opera la Pubblica Amministrazione, dall'altro fa prevedere la possibilità di lungaggini prima dell'inizio dei lavori.

LAUREA

Il giorno 26 marzo 1998 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento si è brillantemente laureata

GIULIA BOSETTI

discutendo con la chiarissima professoressa Giovanna Silvani la tesi di letteratura inglese "Trasgressione ed espiazione in *The Monk* di M.G. Lewis".

Alla neo - dottoressa il Comitato di Redazione esprime le più vive congratulazioni.

Cittadini e pubblica amministrazione: la legge Bassanini n° 127/97

Introduzione

La legge 127/97 ha per titolo *"Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo"*.

Questa legge, conosciuta come *Bassanini Bis*, dopo decenni di buoni propositi, si pone l'obiettivo di perseguire il fine *"nobile"* di migliorare il rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione ed è un atto concreto che va a modificare anacronistici comportamenti quotidiani, consolidati nel tempo e apparentemente immutabili.

La *"Bassanini Bis"* in materia di semplificazione innova anche il sistema di gestione della pubblica amministrazione, cercando di predisporre una macchina organizzativa in grado di far fronte alle nuove competenze che arriveranno dall'altra legge sul decentramento amministrativo, la *"gemella"* 59/97, cosiddetta *"Bassanini 1"*. Quest'ultima avrà attuazione attraverso futuri decreti legislativi del Governo ed è destinata a cambiare il volto della pubblica amministrazione, avviando un trasferimento generale di compiti e funzioni dallo Stato alle Regioni e agli Enti Locali.

Ora le leggi ci sono. Il problema è quello di farle conoscere ai cittadini e a chi opera a diverso titolo dentro l'amministrazione.

Ecco dunque il motivo di questo lavoro.

Il provvedimento legislativo compie un significativo primo passo verso la semplificazione amministrativa, sollevando il cittadino da estenuanti e spesso inutili trame burocratiche.

Ciò avviene attraverso la riduzione dei casi in cui è necessario presentare certificati e l'allungamento della loro durata. Ma anche il ricorso all'autocertificazione e al pagamento mediante strumenti informatici apre la strada ad un rapporto più agile con la pubblica amministrazione e di conseguenza ad un reale miglioramento della qualità della vita individuale e collettiva.

Ecco di seguito alcuni buone ragioni per salutare una valida legge.

1. Certificati con durata illimitata

Sino ad oggi tutti i certificati avevano una durata di tre mesi, compresi quelli che attestano uno stato permanente, come quello di nascita, quello di morte e i titoli di studio. Con le nuove disposizioni le cose cambieranno: questi atti non hanno alcun tipo di scadenza.

Allo stesso modo avranno durata illimitata tutti i certificati rilasciati dalle amministrazioni pubbliche che attestino stati e fatti personali non soggetti a modificazione, come ad esempio tutti i titoli di studio.

2. Certificati di stato civile validi su tutto il territorio nazionale

I certificati e gli estratti di stato civile sono validi in tutto il territorio della Repubblica, mentre in passato, per essere riconosciuti al di fuori della circoscrizione del Tribunale di riferimento, serviva la legalizzazione del tribunale stesso.

3. Certificati con scadenza

Tutti i certificati con scadenza raddoppieranno la durata della loro validità, passando da tre a sei mesi. Non solo : sarà possibile utilizzare certificazioni scadute, purché le informazioni contenute non siano cambiate. In questo caso basterà una dichiarazione non autenticata del titolare del certificato da porre in fondo allo stesso. L'amministrazione potrà semmai procedere a verificare la veridicità delle attestazioni prodotte, applicandosi, nel caso di false dichiarazioni, l'art. 26 della legge 15/68. La carta d'identità potrà essere rinnovata anche sei mesi prima della scadenza. Le fotografie necessarie per i documenti personali (carta d'identità, passaporti, porto d'armi...) potranno essere autenticate e legalizzate direttamente dall'ufficio che deve rilasciare il documento, se a presentarsi sarà la persona interessata.

Nei documenti di riconoscimento non è più necessaria l'indicazione dello stato civile, a meno che non lo richieda esplicitamente l'interessato.

Sarà infine possibile firmare in maniera disgiunta i documenti che richiedono la firma di più persone, purché nei termini prescritti.

4. Passaporto senza ostacoli anche per i giovani in attesa di svolgere il servizio militare

Possono ottenere normalmente il passaporto anche i giovani in attesa di svolgere il periodo militare di leva e le persone che risultino vincolate da speciali obblighi militari in forza di particolari disposizioni. Viene infatti abrogata la norma che prevedeva il nulla osta del Distretto Militare per il rilascio del passaporto.

5. Documenti al posto dei certificati

Tutti i dati contenuti in documenti validi di riconoscimento e relativi al cognome, nome, luogo e data di nascita, stato civile e residenza, hanno lo stesso valore probatorio dei corrispondenti certificati. E' espressamente vietato alle amministrazioni richiedere un documento d'identità per accettare domande o istanze da parte di cittadini, richiedere ulteriori certificazioni che attestano dati o qualità già contenuti nel documento d'iden-

tità, in quanto è sufficiente l'annotazione degli estremi del documento o la sua fotocopia.

6. Autocertificazione più facile

L'introduzione, con la legge 15/68, dell'autocertificazione (dichiarazione sostitutiva del certificato) aveva già semplificato notevolmente diverse procedure burocratiche, salvo il fatto che la firma doveva ancora essere autenticata. Non sarà più così: con le nuove disposizioni basta sottoscrivere la dichiarazione relativa a titoli di studio o qualifiche, esito di partecipazione a concorsi, professione esercitata, qualità di erede, titolarità di licenze e autorizzazioni amministrative, ecc. di fronte all'impiegato al quale si consegna l'atto e questi dovrà accettarla, senza pretendere nessuna autenticazione, pena un'imputazione per violazione dei doveri d'ufficio.

Inoltre non è più richiesta l'autentica della firma per le autodichiarazioni relative a:

- data o luogo di nascita
- nascita del figlio
- residenza
- decesso del coniuge o del genitore
- cittadinanza, stato di famiglia
- posizione agli effetti degli obblighi militari
- stato di celibe, coniugato o vedovo
- godimento dei diritti politici
- esistenza in vita
- iscrizione in albo o elenchi tenuti dalle pubbliche amministrazioni

7. Denuncia di nascita

Da oggi non sono più necessari testimoni per denunciare la nascita di un figlio. Viene abrogata infatti, la disposizione che obbligava la presenza di due testimoni per poter registrare la nascita di un figlio al Comune. La denuncia di nascita del proprio figlio potrà essere svolta entro dieci giorni presso il Comune nel quale è avvenuto il parto oppure presso il Comune di residenza dei genitori. La novità più importante della legge sta nel fatto che la denuncia può essere presentata entro tre giorni anche direttamente presso l'ospedale o la casa di cura dove è avvenuto il parto.

La legge prevede dunque l'eliminazione dell'obbligo di registrare la nascita esclusivamente presso gli uffici comunali. Sarà poi la Direzione Sanitaria, entro dieci giorni, a trasmettere l'atto al Comune. La denuncia potrà essere svolta da uno dei genitori, da un procuratore speciale, dal medico, dall'ostetrica o da altra persona che abbia assistito al parto.

8. Più semplice partecipare ai concorsi

Viene abrogato l'obbligo dell'autenticazione della firma per la presentazione delle domande ai concorsi pubblici; una norma pensata soprattutto per i giovani in cerca di primo impiego, che facilmente in un anno pre-



1920. Sottovia Gelsomino (Belini) e Cornella Beatrice: la foto di nozze in uno studio fotografico.

sentano decine di domande. Inoltre, per i concorsi pubblici non è più previsto il limite di età di 45 anni (tranne alcune eccezioni che saranno previste dalle singole amministrazioni e che sono relative alla natura del servizio). Di conseguenza saranno aboliti i titoli preferenziali relativi all'età.

9. Documenti e certificati meno cari

I Comuni che non hanno deficit di bilancio potranno sopprimere i diritti di segreteria dovuti per l'adozione di atti amministrativi e potranno sopprimere o ridurre i diritti, le tasse e i contributi per i certificati, i documenti e gli atti amministrativi destinati esclusivamente all'ente locale (es. diritti sulle concessioni e/o certificati di destinazione urbanistica). Possono inoltre, con proprio regolamento, non applicare le tasse sulle concessioni comunali.

10. Leggi più chiare

Per consentire una lettura più agevole delle leggi particolarmente complesse e articolate, il testo può essere corredata da note sintetiche che spieghino i contenuti degli articoli e dei singoli commi. Il testo deve essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale insieme alla legge e comunque non oltre quindici giorni dopo.

Quarant'anni di attività della SAT di S. Lorenzo

Quasi quarant'anni sono trascorsi da quel 5.7.58 quando i primi 37 soci della neonata Sezione SAT di S. Lorenzo si radunarono nella saletta del bar ACLI al fine di nominare la direzione che risultò così composta: Orlandi Giacomo Ottavio (Presidente), Rigotti Claudio (Vicepresidente e cassiere), Calvetti Sandro (Segretario), Orlandi Cirillo, Bosetti Enrico, Gionghi Rosa e Zelger Rigotti Trudi (Consiglieri).

Da allora si sono susseguiti vari Presidenti: Calvetti Sandro, Donati Bruno, Orlandi Elio, Cornella Cesare, Daldoss Aldo, Rigotti Nora, Bosetti Bruno e l'attuale, Baldessari Matteo.

Un periodo che ha visto avvicendarsi varie direzioni più o meno prodighe nell'animare l'attività di questo nostro sodalizio. Gli estensori di questo articolo per la loro giovane età e per la documentazione trovata, possono ricordare alcuni eventi importanti che si sono manifestati in questi decenni.

Nel settembre 1967 fu organizzato ed ospitato a S. Lorenzo il 73° Congresso della SAT alla presenza del presidente generale del CAI, senatore Renato Chabot e, con la gradita sorpresa, del coro SAT reduce da una trasferta nordamericana.

Negli anni Settanta venne costituito il gruppo di Soccorso Alpino, un ulteriore impegno della locale sezione per dotare la nostra zona legata alla val d'Ambiez e al Gruppo Brenta, di indispensabile servizio.

Negli anni Ottanta s'intervenne per ripulire la "Crozea" diventata una discarica abusiva, venne eretto in località "Pozze" di Deggia un fabbricato di legno da utilizzarsi in occasione della festa della Madonna di Deggia

ed infine venne patrocinata la spedizione sul Cerro Torre di Elio Orlandi, Andrea Bosetti, Livio Rigotti, Nora Rigotti e Floriano Floriani, conclusasi con il raggiungimento della vetta da parte di Elio e Livio.

Negli anni Novanta la posa degli albi al *Pont de Broca* e lungo il sentiero n. 348 (Dengolo) è stata motivata dal fatto di offrire un fresco ristoro a chi percorre le nostre montagne; la collaborazione con la locale Pro Loco per il rilevamento, la descrizione e la segnaletica delle passeggiate inserite nel programma A.P.T. dei *Villaggi Natura* per offrire al turista l'opportunità di stare a diretto contatto con la nostra realtà di media montagna.

Da non dimenticare, oltre alla manutenzione dei sentieri, le innumerevoli escursioni, le gite sciistiche (Monte Bianco, Val Senales, Plan de Corones, Val d'Ultimo, ecc.), quelle culturali anche fuori regione (Innsbruck, Livigno, ecc), i trofei alla memoria di "Dino e Wally", i corsi di roccia e le feste sulla neve.

L'attuale direttivo, in parte rinnovato, ha approntato un calendario di iniziative ed attività per il corrente anno che ci si augura di rispettare anche grazie alla partecipazione dei soci.

Novità assoluta è stata l'uscita scialpinistica in notturna a Madonna di Campiglio il 14 marzo '98; sci ai piedi, 21 persone hanno raggiunto il rifugio Pradalago e, dopo una cena luculliana, sono ridiscese in una stupenda cornice di cime innevate rischiarate dalla luna piena.

Nel mese di aprile sono partiti i lavori di manutenzione ordinaria dei sentieri e la sistemazione del nuovo sentiero di collegamento (n. 349 bis) tra il n. 351 e n. 411 al fine di garantire continuità al nuovo itinerario denominato "Dal Garda al Brenta" che la SAT provinciale inaugurerà il prossimo luglio.

I lavori da fare sono molti; ci si augura un coinvolgimento numeroso dei tanti soci.

Varie gite, anche all'estero, al fine di conoscere luoghi e culture diverse in un momento storico che vede crollare confini e che sta portando all'unione di popoli eterogenei, precederanno l'assemblea annuale che chiuderà il 1998.

Oltre ai vari Presidenti va dato il giusto merito ai numerosi soci che - come vicepresidenti, segretari, cassieri, membri di direzione hanno dato il loro fattivo contributo al fine di perseguire il primo impegno del socio SAT che è **vivere l'ambiente**.

E' nostro convincimento che la MONTAGNA costituisce un effettivo ideale di vita, capace non solo di gratificare i più



Settembre '67. Il momento della benedizione dei gagliardetti da parte di don Aldo Piz, a Promeghin, in occasione del 73° Congresso della SAT.

profondi sentimenti di un individuo, ma soprattutto adatto ad aiutare l'uomo a forgiare il proprio carattere, i propri comportamenti, la propria adesione alla più schietta e sincera socialità.

I "satini" di S. Lorenzo celebrano i primi 40 anni della loro Sezione. Dei 37 soci che nel '58 la costituirono si è passati agli attuali 104 così suddivisi: 69 ordinari, 32 familiari, 3 giovani. Da rilevare la presenza di ben 12 persone residenti fuori regione che hanno voluto riman-

nere legate a questa sezione e altri 16 residenti in Comuni limitrofi.

Nel festeggiare questo importante traguardo raggiunto e augurando a chi seguirà di festeggiarne molti altri, rinnoviamo a tutti i soci e a quelli che leggono questo breve articolo il saluto tradizionale "Excelsior"!

IL PRESIDENTE
MATTEO BALDESSARI

GLI ALPINI PER I TERREMOTATI

E' inutile, e comunque molto difficile, raccontare e descrivere i disagi o il dolore di chi è stato colpito dal sisma, come anche le emozioni e gli stati d'animo che soggettivamente si provano a contatto delle realtà terremotate.

Meglio quindi illustrare e narrare della non certo eclatante quanto generosa e disinteressata opera che alcuni componenti del nostro Gruppo Alpini, senza distinzione di compiti, incarichi o funzioni, ma tutti animati da slancio di umana solidarietà, hanno realizzato in quel di Foligno.

Con in testa il solerte e attivo Lucillo, alle prime ore del mattino di lunedì 26 gennaio sette soci: Bosetti Lucillo, Baldessari Piergiorgio, Bosetti Cesare, Calvetti Arturo, Cornella Dino, Rigotti Claudio e Stefani Diego, con due auto, partono alla volta di Foligno.

Dopo 520 chilometri arrivano a destinazione verso le 20,30 e senza neppure avere il tempo delle presentazioni, appena arrivati scaricano il camion della ditta Bonomi di Spiazzo Rendena. La "Bonomi" è specializzata nella costruzione e predisposizione di case prefabbricate in legno di ogni misura e per qualsiasi tipo di impiego.

Il compito del nostro gruppo era di realizzare ed ottimizzare un prefabbricato delle dimensioni di 12 metri per 8 fornito dalla citata ditta, destinato ad alloggio e temporaneo "convento" dei frati dell'Abbazia di San Bartolomeo lesionata dal terremoto, in attesa che questa possa essere nuovamente abitabile dopo le necessarie riparazioni.

Il tempo non ha certo aiutato quanti erano impegnati nei vari lavori di costruzione e risanamento. Le giornate erano fredde e ventose, ma i "nostri" caratterizzati dal solito spirito pratico e con la supervisione del "rodatto" Diego, portavano a termine il proprio lavoro con impegno e serietà, indifferenti alle avversità atmosferiche.

Il "rancio" veniva servito al Convento San Bartolomeo, dove la cuoca di nome Oria, preparava dei gustosissimi pasti a tutti i volontari.

A sera, stanchi ma soddisfatti, era motivo di riflessione ascoltare e discutere sugli avvenimenti, gli episodi, le storie di chi era stato duramente colpito; ma anche - e perché no - era momento per "tirarci su" con una partita a carte e una "sana" morra in attesa dell'ora del riposo. Le camerette erano sistamate in un container messo a disposizione dalla Protezione Civile.

I nostri "sette" hanno dato il loro aiuto anche al tecnico idraulico del Gruppo Alpini Bleggio ed all'elettricista del Gruppo Alpini Lomaso. Venerdì 30 gennaio il ritorno a S. Lorenzo.

La nostra ricompensa? Il grazie di chi non si sente abbandonato. Certo non ci siamo rotti la schiena, ma il nostro tempo a Foligno non è stato speso invano: è stato un tangibile contributo di solidarietà umana che gli Alpini hanno sempre dimostrato e vogliono continuare a donare ovunque capitì la necessità.

Certo molto di più di chi dice e parla senza concludere nulla.

Complimenti amici Alpini.

LA DIREZIONE



Gli Alpini a Foligno davanti al prefabbricato da loro messo in opera.

ELENCO CONCESSIONI EDILIZIE

(Gennaio - Marzo 1998)

- DELLAIDOTTI RITA
Sistemazione prospetti porzione p.ed. 259, fraz. Senaso
- PARCO ADAMELLO BRENTA
Ponte in legno presso la malga Ben, val Ambiez
- PARROCCHIA SAN LORENZO IN BANALE
Modifiche interne scuola materna p.ed. 783, fraz. Berghi
- SAT - TRENTO
Ristrutturazione rifugio Pedrotti p.ed. 701, loc. val Brenta
- MARCHETTI ELSA
Ristrutturazione casa da monte pp. edd. 531-533-534, loc. Nembia
- CORNELLA FABIO
Variante alla p.ed. 775, fraz. Glolo
- GIULIANI ELDA
Sanatoria per costruzione strada agricola, loc. Duch
- CORNELLA IGNAZIO
Sanatoria per modifiche esterne casa d'abitazione p.ed. 820, fraz. Berghi

ELENCO AUTORIZZAZIONI

- REBELLATO ROBERTO
Rifacimento tetto, fraz. Prusa
- CORNELLA LINA
Installazione GPL, fraz. Senaso
- PARCO ADAMELLO BRENTA
Massicciata sassi, val Ambiez
- NAVONE CARLO
Rifacimento muro, fraz. Moline
- MARGONARI ALDO
Pavimentazione strada, fraz. Glolo
- BALDESSARI ALFONSO e F.lli
Rifacimento muro, fraz. Prusa
- RISTOBAR di Cornella Sergio
Insegna direzionale, fraz. Prato

Il completamento della fognatura comunale ed il potenziamento dell'acquedotto

Entro brevissimo tempo, l'Amministrazione Comunale metterà all'appalto quest'ultimo lotto, il settimo, dei lavori per lo sdoppiamento fognario dell'abitato ed il rifacimento delle reti potabili.

Con quest'opera verrà realizzata un'integrazione nelle aree di Castel Mani, di Glolo, di Prusa e di Madri, dove si realizzeranno ramali sdoppiati di fognatura, bianca e nera, a completamento delle reti esistenti.

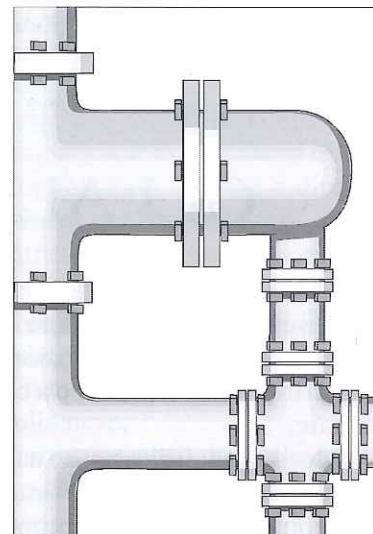
Sul rio Palotto ed a valle della Strada Statale si effettuerà la sistemazione d'alveo realizzando un nuovo fondo selciato e nuovi argini che metteranno in sicurezza il fosso, scaricatore delle acque bianche del paese.

Contestualmente a questi lavori di fognatura si provvederà alla realizzazione di un nuovo serbatoio potabile, adiacente all'attuale, sopra Castel Mani. Il nuovo manufatto, della capacità di cento metro cubi, servirà a risolvere le croniche carenze d'approvvigionamento di Mani e Promeghin, a garantire la funzione antincendio per le stesse zone ed influenzare positivamente l'intera rete comunale.

Con quest'intervento, il cui costo complessivo è stimato nell'importo di L. 1.300.000.000 verranno completati i decennali lavori dei sei precedenti lotti con cui si è intervenuti sull'intero ambito degli abitati, operando il rifacimento delle reti fognarie e dell'acquedotto.

A fronte di un costo totale di lire 5.660.000.000 diluiti su oltre dieci anni, l'Amministrazione è riuscita a portare il Comune al traguardo del risanamento funzionale dei servizi entro il 2000, unico nella Valle.

Contestualmente si è provveduto alla bonifica degli allacciamenti privati ed al rifacimento delle pavimentazioni, ottimizzando il servizio, riducendo al minimo il disagio temporaneo dei censiti ed operando il massimo contenimento dei costi che fosse possibile.



LA SISTEMAZIONE DELL'AREA INTORNO AL LAGO DI NEMBIA

L'area occupata in passato dal lago di Nembia risultava completamente asciutta ed invasa da vegetazione spontanea di medio ed alto fusto. Sulla sua testata di monte era ubicato un vasto deposito di inerti. Il ripristino dell'antico lago di Nembia da parte dell'ENEL, rispondeva allo scopo di realizzare un collegamento idraulico tra il canale di scarico e l'emissario naturale, rio Bondai, all'interno del più ampio piano di recupero ambientale della zona predisposto dalla P.A.T. e che prevede fra l'altro la valorizzazione turistica del lago stesso con una opportuna configurazione morfologica.

Il progetto ha come obbiettivo il recupero a verde pubblico di un'ampia fascia di territorio situata sul lato sud e ovest del lago, attualmente di proprietà del comune di San Lorenzo in Banale. Allo stesso tempo risulta importante realizzare alcune infrastrutture, per ottenere una migliore e completa fruibilità da parte del pubblico.

Allo scopo si è scelto di localizzare a nord del lago ed a lato del canale emissario del lago di Molveno un parcheggio di 59 posti macchina e 2 posti macchina per disabili. Per delimitare i posti macchina ed i percorsi si prevedono mattonelle in cemento colorate posate su letto di cemento. Le superfici a parcheggio saranno pavimentate in grigliato di plastica riciclata con intasamento dei fori con terra vegetale e semina di miscuglio. Le superfici a verde sono delimitate con cordoni di porfido con testa a spacco sbordando dalla pavimentazione di cm.

15. Nella zona a nord-est del lago si propone un'area giochi per bambini.

Altri interventi previsti sono:

- sistemazione a verde di tutta la zona a sud e est del lago, con installazione di gruppo arredo tavolo e panche, panche da esterno, casonetti porta rifiuti, stanga in legno trattato in prossimità degli accessi alla zona lago, bachecca grande;

- installazione di un pontile sulla sponda est ed un pontile-passerella in corrispondenza del pozzo di alimentazione del lago che si trova sull'angolo sud-est;

- realizzazione di muri in pietra locale con ambo le facce a vista dell'altezza massima di 50 cm, della tipologia come quelli esistenti in loco e realizzazione dei percorsi pedonali della larghezza di cm. 200;

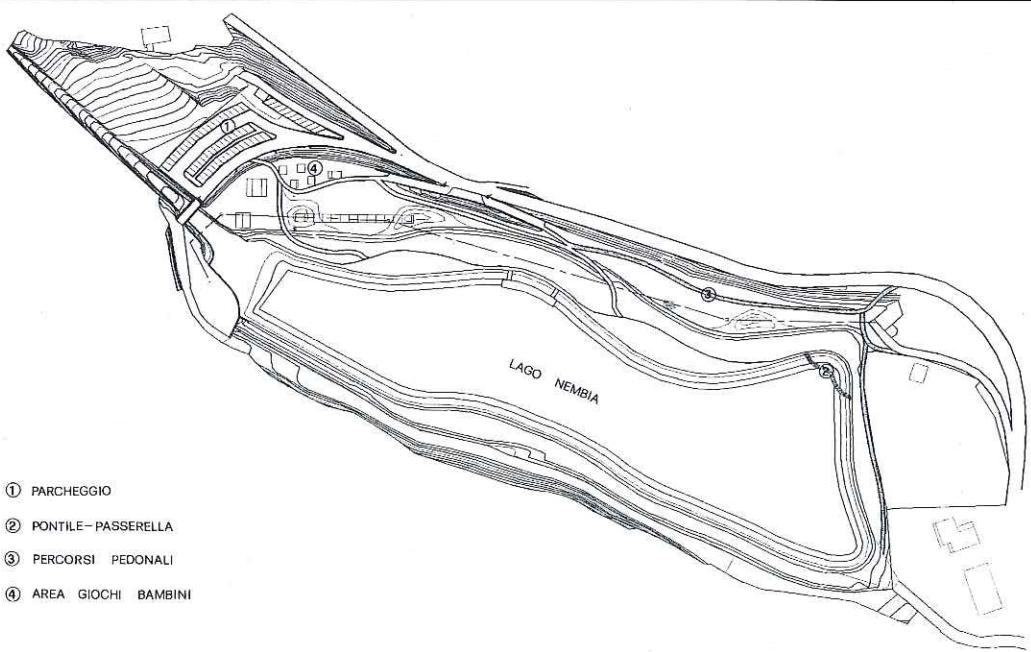
- predisposizione impianto di illuminazione lungo il lato est del lago per eventuale utilizzo del lago come campo di pattinaggio nel periodo invernale;

- formazione di due aree a spiaggia e posizionamento, lungo le stesse ed all'interno della zona a verde, di massi in pietra calcarea;

- messa a dimora di piante e arbusti autoctoni nonché impianto di irrigazione con irrigatori a filo tappeto. La pavimentazione dei percorsi pedonali e di accesso al parcheggio saranno realizzati in stabilizzato. La situazione altimetrica dei terrazzamenti e delle stradine non verrà modificata rispetto all'attuale, salvo lievi aggiustamenti.

ARCH. ELIO BOSETTI

PLANIMETRIA
LAGO NEMBIA



Il magazzino comunale a Promeghin

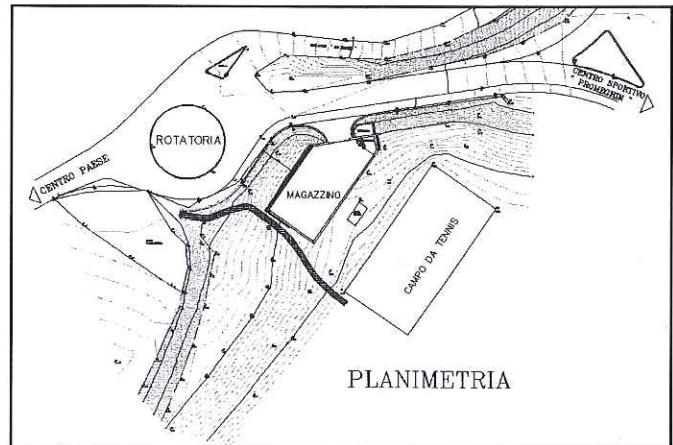
Da tempo l'Amministrazione Comunale sentiva la necessità di realizzare un magazzino di supporto alle attrezzature del Centro Sportivo di Promeghin.

Al fine di ridurre al minimo l'impatto visivo ed ambientale del manufatto e per non deturpare l'area a verde tipica della zona, il magazzino verrà realizzato quasi completamente interrato, inserito nella rampa che delimita la strada di accesso al Centro Sportivo. I dati volumetrici indicativi sono i seguenti:

- superficie coperta mq 360; • volume mc. 1522.40.
- altezza da m 4.20 a m 4.60.

La scelta del luogo è dipesa dal fatto che l'area interessata presentava una rada alberatura dovuta all'esiguità della cotica erbosa e del substrato vegetativo. La conformazione del terreno, un agglomerato roccioso di calcaro dolomitico pressoché affiorante, ha portato alla realizzazione della quasi totalità dello scavo con l'uso del martellone. Si è perciò voluto limitare lo scavo allo stretto necessario, preferendo per il completo interramento del manufatto la formazione di un modesto terrapieno con muretti di contenimento in pietra aventi un'altezza massima di metri uno.

A ridosso del magazzino sarà realizzato un piccolo locale completamente interrato per lo stoccaggio di modeste quantità di oli minerali infiammabili quali benzina e lubrificanti. Verranno eseguite anche delle tramezzature interne per la formazione di un locale adibito a deposito di attrezzature e materiali e di un WC.



Sopra il solaio, per non alterare la continuità del manto erboso presente, è prevista la realizzazione di un giardino pensile e di una pedana per il salto in lungo con pavimentazione in materiale sintetico e cordoli in calcestruzzo. Per quanto riguarda le sistemazioni esterne: i muretti di contenimento previsti verranno realizzati in c. a. con adeguato paramento di sassi faccia a vista.

Il piazzale di accesso viene proposto con una pavimentazione in cubetti di porfido. La staccionata lungo il lato sud e parte del lato ovest della copertura del manufatto verrà realizzata in legno di abete trattato nella tipologia di quelle già esistenti nell'area del Centro Sportivo.

GEOM. DIEGO STEFANI



1929. Cornella Crescentino e Paoli Antonia hanno scelto la campagna oltre Berghi come sfondo per la fotografia di nozze.